Anno 61 — TORINO, Lunedì 19 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 301

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I Ferrimenti - Chierichetto, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli scritti che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I combustibili nazionali

La distillazione a bassa temperatura di agglomerati

Si è riunita a Roma in questi giorni la Commissione Centrale dei Combustibili alla quale, come è noto, in principio dell'anno corrente, fu affidato dalla Confederazione Generale dell'Industria — in accordo col Ministro Belluzzo — il compito di studiare a fondo il problema dell'utilizzazione dei combustibili nazionali.

E gr uff Jarach, presidente, ha dato comunicazione della esauriente relazione rimessa dall'Ufficio Studi costituito in seno alla Commissione e composto dall'ing Bohm, del prof Pontremoli e del dott Sales, sulle possibilità di utilizzazione dei combustibili nazionali. La relazione è preceduta da riferimenti di una accurata visita che l'Ufficio Studi ha compiuto negli stabilimenti carboniferi più importanti d'Europa per studiare da vicino i procedimenti più moderni e perfezionati di estrazione e trattamento del fossile e, soprattutto, di estrazione ed utilizzazione delle ligniti.

È noto, infatti, che allo stato attuale delle cose le risorse prevalenti, per non dire esclusive di cui è accertata l'esistenza in Italia, in fatto di combustibili solidi, sono costituite da giacimenti lignitiferi; ed è quindi un merito della Commissione di avere rivolto sopratutto a sistemi di valorizzazione delle ligniti la sua attenzione perchè questo significa che essa, e per essa l'Ufficio Studi, ha voluto tener presente il fine pratico cui essi erano rivolti: di avvisare cioè ai mezzi opportuni per attenuare una delle più gravose servitù economiche del nostro Paese.

Alla attenzione dell'Ufficio Studi si è imposto particolarmente, per riguardo alle ligniti, l'esempio della Germania la quale, depauperata di ricchi bacini carboniferi in seguito al trattato di Versailles, costretta, d'altro lato, a cedere ingenti quantità del suo miglior carbone in conto riparazioni, è riuscita a sostituire quasi completamente all'uso del carbone, per il riscaldamento interno, l'uso degli agglomerati di lignite. Oltre a ciò la Germania ha studiato e risolto il problema della utilizzazione industriale delle ligniti per mezzo della loro semidistillazione, o della distillazione a bassa temperatura. L'Ufficio Studi prende fra gli elementi rilevare come questo sistema della distillazione a bassa temperatura goda sopratutto l'appoggio alla considerazione degli industriali italiani perchè esso permette di ottenere gas di alto potere calorifico, catrame e sali minerali nonchè semi-cock da servire per usi industriali e domestici.

Questo semi-cock, che è un risultato della distillazione a bassa temperatura, è un prodotto pulverulento, totalmente privo e di facilissima combustione. Le sue qualità lo rendono particolarmente adatto anzi meglio nel caso di riscaldamento privato (per cui bisogna comprimerlo in mattonelle o briquettes) come per gli usi industriali dove può essere utilizzato meravigliosamente, per insufflazione, nei moderni focolari o dove può essere usato in sostituzione del carbone di legna negli alti forni, naturalmente anche in questo caso trasformandolo prima in briquette.

Per chiarire l'enorme importanza e anzi vorremmo dire, l'enorme contributo, che lo studio rapido ed esauriente dell'Ufficio Studi sopradetto ha apportato all'economia nazionale esporremo alcuni dati circa il nostro problema dei combustibili ed alcuni chiarimenti circa metodi di utilizzazione, che sono preconizzati dalla Commissione.

Abbiamo la soddisfazione tecnica di poter dire che il 25 aprile scorso avevamo anticipata la conclusione di questa Commissione con le seguenti parole: «La migliore utilizzazione dei combustibili in generale (e tanto più dei nostri) sarà, allo stato attuale della scienza, data dalla distillazione preventiva a bassa temperatura e dalla utilizzazione separata dei semi-cock e dei carburanti estratti».

Noi consumiamo come è noto oltre 32 milioni di tonnellate annue di combustibili fossili raggruppati e ripartiamo. Di questi oltre 11 milioni di tonnellate ci provengono dall'estero. Ora è provato che vi sono riserve di combustibili fossili solidi nostri, globalmente, superiori ai 600 milioni di tonnellate. Ne consegue l'enorme importanza di non trascurare questa ricchezza anche perchè è logico pensare che l'utilizzazione di essa possa domani essere improvvisata nel momento del bisogno.

Comunque, la produzione media attuale delle nostre ligniti raggiunge appena un «ventesimo» del consumo totale mentre sarebbe facile almeno quintuplicarla con quale vantaggio della bilancia commerciale ognuno può facilmente vedere.

Fra i sistemi di utilizzazione dei combustibili fossili è chiaro che il metodo preferito nel caso (come è il nostro) di combustibili poveri, oppure non molto ricchi, è la combustione diretta in una valutazione comparativa, infatti, del costo della megacaloria ottenuta coi vari combustibili e coi migliori carboni inglesi, si dovrebbe elevare il costo di produzione della tonnellata di lignite o torba non soltanto proporzionalmente al potere calorifico dei vari combustibili ma anche proporzionalmente alla sua pratica utilizzazione, la quale, per varie ragioni dipendenti sopratutto dalla costruzione della maggioranza delle griglie e dalla ventilazione dei focolari, è certamente inferiore alla metà di quello che non sia coi carboni inglesi.

Ma la scienza chimica particolarmente quella tedesca ma anche quella italiana per opera specialmente del dott Malatesta, dell'ing. Guardabassi e dei sigg Palermi e A. E. Bianchi) ha dimostrato che si può ottenere anche dai combustibili più poveri un rendimento economico e tecnico perfettamente comparabile con quello dei migliori litantraci, purchè essi siano impiegati razionalmente in relazione alle loro caratteristiche. Questo impiego razionale si divide in tre forme principali: la *gassificazione* la *combustione del combustibile polverizzato* e la *distillazione a bassa temperatura*.

Abbiamo visto più sopra che l'Ufficio Studi si è pronunciato favorevolmente a quest'ultimo metodo.

Sorvoleremo quindi sulle descrizioni delle altre forme per intrattenerci un momento sulla distillazione a bassa temperatura e sulla fabbricazione degli agglomerati.

Che cosa è la distillazione a bassa temperatura?

Essa non è la gassificazione completa la quale non permette il ricupero di tutti i sottoprodotti che il combustibile contiene. Non è nemmeno la distillazione ad alta temperatura perchè questa ha per conseguenza la pirogenazione dei più preziosi prodotti della distillazione e scompone in gas permanenti gli idrocarburi leggeri. Inoltre il cock che così si ottiene ha il grave difetto di essere pressochè totalmente esente da materie volatili tanto da costituire un combustibile di difficilissima accensione e, quindi poco gradito dagli industriali.

La distillazione a bassa temperatura a 5 in una che permetta di ottenere, oltre ad un gas di alto potere calorifico, dei semi-cock ricco di materie volatili, ed in più la maggior quantità possibile di catrame primario dal quale possono trarsi oli, benzine e petrolio e oli lubrificanti di differente densità. Questa trasformazione del catrame primario rappresenta una vittoria per i chimici italiani Bianchi e Guardiabassi i quali hanno trovato il modo di risolvere il problema con una soluzione economica che riesce a trasformare il 70 % del catrame primario in prodotti leggeri il cui punto di ebollizione non superi i 300 gradi.

A titolo di esempio potremmo dire che da una tonnellata delle nostre migliori ligniti picee (Arsa, Ribolla, Sarnasco, Basso Abia ecc.) si possono ottenere circa 75 Kg. di gas a 8 mila calorie; circa 625 Kg. di semi-cock a 7000 calorie; circa 70 Kg. fra idrocarburi, lubrificanti, residui di petrolio ed oleri. Dai 75 Kg di gas si possono ottenere (impiegando motori a gas) circa 90 Kw. di energia elettrica.

Da questo modesto computo si rileva la grande ricchezza che rappresenta potenzialmente la ligulte delle nostre miniere.

Diremo ancora che già nel 1925 il 55 % della energia elettrica prodotta per uso pubblico in Germania deriva dalle Centrali Termiche a lignite delle quali si adoperano in prevalenza ligniti il cui potere calorifico oscilla fra le 3500 e le 4000 calorie: ligniti inferiori a quelle delle nostre belle picee le quali raggiungono, e sorpassano, le 5000 calorie.

Diremo ancora due parole su ciò che s'intende per agglomerati e sull'uso che ad essi è riservato.

Si chiamano con tal nome ed anche col nome di «mattonelle» o «bricchette» i blocchi o i bocconi formati meccanicamente mediante la polvere dei combustibili fossili con, o senza, l'interposizione di una materia chiamata «agglomerante».

Quanto più il combustibile è ricco di bitume tanto meno è necessaria la presenza dell'agglomerante. Comunque generalmente per agglomerare le polveri di carbone ci si serve della pece. Notiamo qui di passaggio un'interessantissimo brevetto italiano del piemontese sig. Verità, il quale come agglomerante si serve del «pastaccio» che è il rifiuto della lavorazione degli agrumi (arance, mandarini, bergamotti, limoni) dopo che se ne è ricavata l'essenza e il succo ma per la preparazione dell'«agro» come per la fabbricazione dell'«arato di calcio». Questo rifiuto costituito da residui della corteccia, da semi e dalla polpa interna esaurita contiene piccole quantità di olii essenziali che facilmente si resinificano e di sostanze azotate e carboidrati poco solubili. Si noti che tale agglomerante ha il vantaggio di favorire la combustione e di non produrre fumo e si noti inoltre che di esso se ne producono almeno 300 000 qi annui che vengono generalmente buttati via, mentre il Banco di Sicilia ha bandito un concorso per la *utilizzazione integrale del limone*, e cioè, in altri termini per la utilizzazione del «pastaccio» che è appunto la parte del limone che così viene gettata.

L'agglomerazione oltre a permettere l'utilizzazione dei minuti ha il vantaggio di permettere la migliore stivatura del carbone e di permettere ad esso una combustione assai più regolare che non nel carbone in roccia. Gli agglomerati in genere resistono meglio all'azione deteriorante degli agenti atmosferici e rendono assai più facile la dosatura del carbone nei focolari. Tutti sanno che la polvere del carbone negli attuali focolari va quasi totalmente perduta perchè o essa viene aspirata nella camera a fumo e sfugge dalla ciminiera ovvero essa passa attraverso le griglie e casca nella cenériera. Si è calcolato che tale perdita raggiunge e spesso sorpassa il valore del 15 %!

La mattonelle invece oltre ad essere più omogenee e di più facile accensione e combustione più regolare si comportano, a questo riguardo, come il carbone in roccia in buona pezzatura.

Abbiamo voluto qui brevemente riassumere gli elementi principali che han no motivato l'importante decisione della Commissione Centrale dei Combustibili, decisione che è giunta tanto più gradita al nostro cuore di tenaci assertori della necessità di utilizzare le nostre ricchezze minerarie, in quantochè essa servirà speriamo, a smantellare quel baluardo di ignoranza e di pregiudizi che si è sempre opposto a questa necessità dell'economia nazionale, più solidamente di quel che non si sia opposta alle incursioni tartariche la leggendaria e millenaria Muraglia della Cina.

G. OLDOFREDI.

Italia é Francia

Le vie e i benefici di un'intesa nei rilievi della stampa londinese

Londra, 18, mattino.

Le dichiarazioni fatte dall'onorevole Briand e dall'on. Mussolini sui rapporti franco-italiani sono accolte con la più viva soddisfazione da questi giornali della domenica. Il «Sunday Times» pubblica un articolo editoriale intitolato: «Francia e Italia» nel quale lo scrittore osserva che l'Europa intera si rallegra «degli indubitabili sintomi di un riavvicinamento tra la Francia e l'Italia» e aggiunge:

«Se i primi passi compiuti da Briand e da Mussolini condurranno ad un risultato felice, non soltanto le due nazioni direttamente coinvolte, ma tutte le nazioni e loro vicine, grandi e piccole, beneficieranno di questo accresciuto senso di sicurezza che produrrebbe una intesa franco-italiana».

I problemi in discussione sono, secondo il giornale, difficili, ma non insolubili. In due punti in particolare, nell'Africa settentrionale e nei Balcani, prosegue il «Sunday Times» gli interessi dei due paesi si sono urtati. Il bisogno di espansione della nuova Italia è realmente urgente. E precisa:

«Se la Francia volesse riconoscere le ragionevoli richieste italiane in Africa, l'on. Mussolini potrebbe offrire in contraccambio l'abbandono della sua recente politica di pacifica penetrazione nei Balcani, la quale ha condotto alla conclusione di una serie di trattati e di contro-trattati fra i vari Stati balcanici e la Francia da una parte e l'Italia dall'altra, i quali racchiudono possibilità di malintesi. Esistono poi altre questioni di carattere più locale da sistemarsi, le quali si dimostrerebbero certamente di agevole discussione. Se queste questioni, assieme coi problemi difficili, possono venire sistemate sulla base di una genuina intesa, il nuovo anno si inizierà con auspici per l'Europa migliori di quelli di tutti gli anni trascorsi dall'armistizio in qua».

Più prudente e ancora più superficiale si dimostra il Garvin. Sotto il titolo «Una intesa importante», egli pubblica oggi nell'Observer un breve trafiletto nel quale commenta le recenti dichiarazioni fatte da Briand e da Mussolini sui rapporti franco-italiani. Garvin afferma che esse hanno gettato le basi «di ciò che promette essere una intesa franco-italiana». Il discorso di Briand nel Parlamento francese e le dichiarazioni di Mussolini al Gabinetto italiano preannunciano, secondo Garvin, l'intesa. E aggiunge:

«I giornali più importanti di Roma e di Parigi, insistono sulla necessità e presagiscono la conclusione di una intesa. E' questo un fatto importante. Le apprensioni sorte in seguito alla conclusione del trattato franco-jugoslavo e di quello italo-albanese erano dovute soltanto alla assenza di cooperazione fra Roma e Parigi. Queste apprensioni saranno ora rimosse. Possiamo ora invece contemplare con alquanta fiducia un'èra di pace più stabile nell'Europa del Sud e in quella del Sud-Est. La speranza generale nell'armonia europea viene così rinforzata».

Va riferito a questo riguardo anche quanto scrive il corrispondente da Parigi del *Sunday Times*, ottimamente informato sulle cose francesi. Il corrispondente, Roland Atkinson, crede che, a meno di malaugurati interventi, i rapporti tra Francia e Italia si stiano avviando verso un miglioramento. E dice poi:

«Senonchè i sintomi così favorevoli di questo miglioramento manifestatosi negli ultimi giorni, non mancheranno di creare difficoltà. Ad essi non sarà permesso di svilupparsi senza scosse. Gli avversari di un riavvicinamento franco-italiano faranno tutto quanto sarà in loro potere per seminare risentimenti. I più pericolosi fra questi avversari sono alcuni italiani rifugiatisi in Francia a causa del loro odio per il fascismo e ai quali vennero accordate piuttosto sorprendenti facilità di esprimere la loro ostilità in alcuni giornali francesi di parte radicale e ciò perchè la «sinistra francese non ama il fascismo quale sistema di Governo. Questi italiani antifascisti, molti dei quali sono molto abili scrittori e propagandisti, sono molto attivi al momento presente tentando di convincere il pubblico francese che sarebbe un errore per la Francia lo stabilire un'intesa con l'Italia di Mussolini, perchè sono essi gli antifascisti, i veri amici italiani della Francia e questa deve attendere la caduta dell'on. Mussolini e il loro ritorno al potere».

Dopo di che il corrispondente conclude dicendo:

«Dopo tutto, non è dalla Francia che deve essere dettata la forma di Governo dell'Italia, anche se le pendono sono italiane. Eppure non si può escludere che se non ci fossero stati propagandisti, la Francia e l'Italia avrebbero potuto realizzare già da lungo tempo un amichevole accordo».

Questioni sul tappeto

Parigi, 17, mattino.

Il *Petit Parisien*, che l'altro giorno, riferendo le parole pronunciate dall'on. Mussolini, aveva espresso la lieta influenza che esse potevano avere sullo sviluppo delle relazioni franco-italiane, scrive oggi in un articolo di fondo che il metodo preconizzato dall'on. Mussolini è quello preconizzato pure nel suo discorso da Briand: lasciare alle cancellerie la cura di esaminare di comune accordo i problemi che si propongono e che non sono, come disse Mussolini «nè gravi, nè insolubili, ma soltanto delicati». Indi, terminato questo lavoro preliminare, consacrare con un incontro tra i ministri responsabili l'accordo così preparato. E' il migliore sistema qualora si voglia stabilire tra le due sorelle latine una intesa veramente solida. Il *Petit Parisien* peraltro esprime l'opinione che nel frattempo la polemiche di stampa debbano tacere per lasciare proseguire per via diplomatica normale l'eliminazione dei punti di attrito, di cui il Capo del Governo italiano notava l'estrema delicatezza. Facendo poi allusione alla enumerazione delle questioni, che, secondo alcuni giornali ufficiosi italiani, i due Gabinetti dovranno regolare, l'articolista del grande organo ufficioso parigino aggiunge:

«Il meno che si possa dire di un tale programma è che esso oltrepassa su molti punti la cornice dei rapporti franco-italiani. Se alcune delle questioni che si sollevano — quale la partecipazione al regime di Tangeri ed in particolar modo il riconoscimento degli interessi italiani nel l'Adriatico — possono essere considerate come regolate anticipatamente, ve ne sono altre — come quella dei mandati dei territori di espansione, ecc. — che non possono essere risolte, come faceva notare l'altro giorno Giacomo Seydoux, se non per mezzo di una Conferenza internazionale. Ve ne sono poi alcune — sono appunto le più delicate — la cui soluzione non può essere resa che più difficile e più complicata qualora se ne faccia nella stampa oggetto di discussioni appassionate. Agendo in tal modo si andrebbe completamente contro l'obiettivo che si vuole raggiungere. Noi non possiamo credere dopo la risposta così saggia e amichevole di Mussolini, che a Roma si abbia tale intenzione».

La Casa del combattente

Inaugurata dagli italiani a Parigi

Parigi, 19, mattino.

L'ambasciatore d'Italia conte Manzoni, accompagnato dal personale dell'Ambasciata e del console generale, ha presieduto oggi l'inaugurazione della Casa del Combattente, dovuta principalmente alla infaticabile iniziativa di Mario Dessaules e del dott. Forti, presidente il primo della Federazione della Francia dell'Associazione Nazionale Combattenti italiani, che comprende già 60 sezioni, e il secondo presidente della sezione di Parigi.

Nelle sale arredate con severa eleganza erano convenuti oltre i consiglieri, anche tutte le personalità più cospicue della colonia e un numeroso stuolo di signore. Pronunciarono parole di saluto e di omaggio l'ambasciatore, Dessaules e il dott. Forti, il quale, annunziando che la Casa del combattente è aperta a tutte le iniziative e a tutte le energie italiane, espresse l'augurio che essa possa costituire il nucleo di quella Casa degli italiani, che è sempre stata una delle aspirazioni di questa colonia. Il conte Manzoni, rispondendo applauditissimo, disse che la realizzazione della Casa degli italiani va procedendo e che l'ambasciatore si è già occupato di questa preparazione non si metterà il carro davanti ai buoi, ma il carro è già in moto e se lungo il cammino vi saranno dei reticolati di difficoltà materiali, questi saranno sfondati come i nostri ammirevoli soldati sfondarono tutti quelli con cui il nemico pretendeva arrestare la loro irresistibile avanzata. Il conte Manzoni terminò porgendo ai combattenti italiani i suoi omaggi il suo augurio il suo più caldo saluto

La ricostituzione del Fascio di Tripoli

Tripoli, 19 matt

Ieri mattina è stato ricostituito solennemente il Fascio di Tripoli, con cerimonia imponentissima e traboccante di entusiasmo. Alle ore 8 sono convenuti alla Casa del Fascio tutti gli iscritti al Fascio di Tripoli e le rappresentanze dei 18 nuovi fasci costituiti nella Tripolitania. Il corteo inquadrato in perfetto ordine, si è recato al Teatro Politeama

L'on. Giunta

sottosegretario alla Presidenza

L'amm. Acton nominato senatore

Roma, 19 mattino.

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato il barone ammiraglio Acton senatore del Regno. Come è noto l'ammiraglio Acton, di cui illustrammo l'altro giorno gli eminenti servigi resi al paese in guerra ed in pace, ha lasciato in questi giorni la carica di capo di Stato Maggiore della Marina e dovrà assumere la presidenza del Comitato degli Ammiragli.

In seguito al divieto di cumulo delle cariche, l'on. Giacomo Suardo ha rassegnato le dimissioni da sottosegretario alla Presidenza. Il Capo del Governo ha proposto a S. M. il Re la nomina dell'avv. Francesco Giunta a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'on. Suardo resterà sottosegretario all'Interno.

Una biografia del nuovo sottosegretario di Stato alla Presidenza è cosa assolutamente superflua. La figura dell'on. Francesco Giunta è stata sempre in primissimo piano nel movimento del Partito fascista. La sua attività non è stata di carattere locale ma nazionale, quindi tutti sanno di lui e dell'opera sua, delle sue benemerenze di combattente e di fascista. Egli è toscano ed ha appena 38 anni. Interventista, Francesco Giunta partecipò alla grande guerra come ufficiale di fanteria, distinguendosi per il valore in numerose azioni. Con le prime truppe di occupazione fu a Trieste, dove poi, sinobilitato, tornò per mettersi alla testa della riscossa nazionale contro le forze sovversive e slavofile coalizzate. Fondatore del Fascio di Trieste e loro capo in numerose azioni, tra cui quella famosa del Balkan, che segnò il capovolgimento della situazione politica di tutta la Venezia Giulia, l'on. Giunta fu anche legionario fiumano ed a Fiume svolse poi azione decisiva nei giorni della rivolta antiannelliana. Nel 1921 fu mandato alla Camera come deputato di Trieste a nome della quale prese parecchie volte la parola per rinfuzzare l'oltracotanza dei deputati slavi, specialmente del loro capo l'on. Wilfan. Nello stesso anno partecipò con una folta rappresentanza di fascisti giuliani al Congresso di Roma, dove pure ebbe occasione di pronunciare ascoltati discorsi.

Nel 1922 l'on. Giunta, che era stato tra i capeggiatori della lotta contro lo sciopero legalitario, intervenne al Congresso di Napoli e partecipò poi alla Marcia su Roma. Segretario centrale del Partito, eletto nuovamente deputato nel 1924, accese propugnatore della resistenza dopo il delitto Matteotti vice presidente della Camera, l'on. Giunta ha continuato a avolgere una attività instancabile portando in ogni suo atto il suo stile inconfondibile di fascista di autentica, vorremmo dire, intrattenibile fede. L'on. Mussolini, che già altra volta anche in pubblico Camera ebbe a riconoscere le benemerenze sue grandissime, lo chiama oggi vicino a sè ad un posto di alta responsabilità.

I lavori del Consiglio dei Ministri

Il prossimo Gran Consiglio

Roma, 19 mattino.

Stamattina, lunedì, riprende i lavori il Consiglio dei Ministri, all'ordine del giorno del quale restano ancora numerosi argomenti di notevole interesse. Nessuna decisione è stata ancora presa circa la convocazione del Gran Consiglio fascista, deciso come è noto, per il prossimo mese di gennaio, ma si assicura che, subito dopo le vacanze natalizie, saranno presi i necessari accordi fra il Capo del Governo ed il Segretario generale del Partito fascista. Come è noto, nella prossima sessione di gennaio del Gran Consiglio dovrà essere esaminato il progetto del Ministro Guardasigilli circa la riforma della rappresentanza nazionale. Si può precisare al riguardo che della questione si occupa personalmente il ministro Rocco e che sugli studi preliminari ha già avuto qualche colloquio col Capo del Governo.

Vivi in fondo al mare

L'equipaggio del sottomarino americano risponde alle chiamate dei palombari — Angosciosa opera di salvataggio

New York, 18, mattino.

Le operazioni di salvataggio del sottomarino «S 4» sono cominciate stamattina all'alba. Il sommergibile si trova ad una profondità di 100 piedi (una trentina di metri). Due ore dopo l'accidente delle batterie d'aria e delle macchine di alto appartenenti alla superficie. Tre delle navi accorse sul luogo dell'accidente sono state attaccate le une alle altre per servire di piattaforma ai palombari. Questi si sono fin dai primi momenti sforzati di sollevare la parte posteriore rimasta intatta del sottomarino. Essi sarebbero già riusciti ad attaccarvi un cavo e un'ancora. Ma lo stato del mare rende il loro compito estremamente difficile.

Si conserva una certa speranza di ritrovare viventi i disgraziati marinai imprigionati nel sottomarino poichè i primi colpi battuti da uno dei palombari hanno provocato una serie di chiare risposte. Oltre ai quattro ufficiali a bordo si trovano 35 uomini che costituiscono l'equipaggio dell'«S 4», il che che a bordo del sommergibile si trova pure il tenente Galloway membro del servizio di ispezione della marina, nonchè Ford, primo disegnatore borghese di quel servizio.

Sull'affondamento del sottomarino si hanno i seguenti particolari:

Questi mezzo a bordo uno stato maggiore di quattro ufficiali ed un equipaggio di 36 uomini ed era una delle unità sottomarine più forti della marina americana. L'«S. 4», dopo aver effettuato esercizi di immersione era risalito a fior d'acqua e si preparava a rientrare nel porto di Provincetown con un mare cattivissimo, mentre una densa nebbia rendeva la visibilità quasi nulla. Il destroyer Pauling, che effettuava la sua solita pattuglia a velocità ridotta, aveva cambiato rotta per ritornare pure a Provincetown. Data la nebbia gli ufficiali che si trovavano a bordo del destroyer non poterono scorgere il sottomarino. La catastrofe fu quindi inevitabile.

Quando le due navi cozzarono gli uomini del Pauling vennero gettati a terra da una scossa violentissima accompagnata da un rumore assordante di ferramenta. Essi ebbero l'impressione che il destroyer avesse urtato contro un enorme sottomarino di nave e che ne avesse sfondato la cisella. La chiglia del destroyer aveva letteralmente spezzata la torretta del S. 4. Un ufficiale del destroyer, che si trovava sul ponte di comando, per la frazione di un secondo nel momento preciso in cui la collisione si produsse, scorse il periscopio del sottomarino. I marinai che si trovavano a prua del destroyer gettarono grida di terrore. Fu tutto quello che videro e sentirono gli spettatori di questo tragico dramma. Il sottomarino S. 4 era affondato immediatamente.

Il Pauling, a sua volta era stato seriamente avariato nell'urto. L'acqua cominciava a penetrare tra le lamiere disgiunte ed esso non potè quindi fermarsi sul luogo della catastrofe e dovette tornare ad ogni costo a Provincetown. Quando entrò nel porto l'acqua raggiungeva la sua linea di immersione e fu necessario incagliarlo per impedirgli di affondare. Pochi minuti dopo la catastrofe, l'equipaggio del Pauling aveva la visione radiotelegrafica di Provincetown di quello che era avvenuto e, malgrado il cattivo tempo, rimorchiatori e navi da pesca furono inviati sul luogo.

L'«S. 4» era un sommergibile di 800 tonnellate, costruito in un anno e mezzo dai cantieri di Bridgeport nel Connecticut. Era costato un milione e mezzo di dollari. Il suo armamento consisteva in cinque tubi lanciasiluri da 21 pollici, di cui 4 a prua e uno a poppa. Era equipaggiato con un apparecchio sottomarino di radiotelegrafia e munito alla superficie da una coppia di motori Diesel di 350 cavalli-vapore ciascuno. Durante l'immersione i suoi accumulatori elettrici potevano fornire la stessa energia motrice. Compiuto sotto gli ordini dell'ing. Simon Lacke questo tipo di sottomarino era considerato come uno dei più perfezionati che siano in servizio ed uno dei meglio riusciti per evitare catastrofi marittime. Il fatto che l'«S 4» malgrado i suoi strumenti di garanzia, non sia stato avvertito del pericolo che lo minacciava, rende profondamente perplessi i periti. Era del resto in immersione? Anche se la sua torretta emergeva largamente può darsi che non sia stata vista dalla controtorpediniera, date le condizioni del mare coperto di nebbia.

E' da notare che l'«S. 4 è fratello gemello dello sfortunato S. 5 che fu affondato il 25 settembre 1925 dal City of Rome al largo di Block Island.

La «Fontana di San Francesco» consegnata al Comune di Milano

Milano, 19, mattino.

Con una semplice cerimonia, alla quale hanno assistito S. E. il card Tosi, il podestà on Belloni, il gen. Mangiagalli, l'on. De Capitani, il generale Spiller ed altre autorità, ha avuto luogo la consegna al Comune di Milano della Fontana di S. Francesco, posta sulla piazza S. Angelo. Erano presenti le rappresentanze della Milizia, dei Balilla, delle Piccole Italiane e molto pubblico. A padre Gemelli, che ha accompagnato con elevate parole la consegna, ha risposto il podestà on. Belloni mettendo in rilievo il significato della cerimonia. Quindi S. E. il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione.

Oberdan commemorato a Milano

Milano, 19, mattino

Al Politeama Milanese è stata ieri tenuta, per iniziativa del Gruppo fascista «Guglielmo Oberdan», una commemorazione del martire triestino per il quarantacinquenario della sua morte. Erano attorno al comandante di zona della Milizia, console generale Carini, l'on. Ferretti, il presidente del gruppo comm. Biagioli, tutti i fascisti della «Oberdan», la centuria «Giovanni Maria», le rappresentanze con gagliardetti e vessilli di tutti i Circoli rionali

La chiamata alle armi in due tempi

Roma, 19, mattino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 5 agosto 1927 n. 2092 «Ferma restando la facoltà contenuta nell'art. 2 del R. Decreto legge 20 aprile 1926 n. 452 il Ministro per la Guerra potrà fare seguire in due tempi la chiamata alle armi degli arruolati durante le leve 1908, 1909 e 1910, ripartendo il rispettivo contingente in due aliquote in guisa da render possibile la chiamata alle armi per tutti gli arruolati delle leve successive a quella del 1910 (3) primi mesi dell'anno in cui essi compiono il 21.o anno dell'età loro. Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge». (*Stefani*)

Erhardt e i suoi compagni in libertà

Berlino, 18 mattino

Il capitano Erhardt e i suoi compagni, che erano stati arrestati dopo la perquisizione di questi giorni a Monaco, Amburgo e a Berlino sotto l'accusa di clandestina associazione contro la repubblica, sono stati ieri rilasciati in seguito all'esame del materiale sequestrato, che sembra non abbia dato sufficienti prove per mantenere l'arresto.

L'Opera «Cardinal Ferrari» a Venezia e il restauro del palazzo Morosini

Venezia, 19, mattino.

Alla presenza di tutte le autorità cittadine il patriarca cardinale La Fontaine ha benedetto ieri la sede dell'Opera «Cardinale Ferrari». L'avvenimento ha duplice importanza, poichè con il rito di ieri venne consacrato il restauro, veramente arduo, del quattrocentesco palazzo storico dei Morosini ed in pari tempo conclusa un anno di attività a Venezia dell'Opera stessa. Essa fu istituita appunto alla fine del 1926 e già organizza con efficacia le sue istituzioni assistenziali dei poveri: il patronato dei fanciulli, il dopo-scuola, il corso per la formazione della gioventù cristiana delle residenti idonee a fare le pratiche della casa, cucine economiche per i lavoratori della zona industriale di Marghera, spacci, ritrovi, biblioteche ecc.

Il palazzo Morosini, a San Giovanni in Laterano, venne consegnato dal proprietario alla Compagnia di San Paolo perchè ne facesse appunto sede dell'Opera, ma esso era in condizioni tali lamentati quanto alla statica di alcune sue parti ed era attraverso i secoli divenuto libido soggiornarvi. Per ridonargli la sua primitiva bellezza occorse più di un milione. I lavori furono diretti dall'ing Gusso e ieri nella sala delle conferenze si sono riuniti molti invitati per assistere alla cerimonia. Un fanciullo offerse a nome dei suoi coetanei beneficiati un mazzo di fiori a don Giovanni Rossi, che ne è il massimo missionario, venuto a Venezia per la circostanza. Questi pronunziò poi un discorso per illustrare il programma generale dell'Opera Cardinale Ferrari e quello particolare che fu già iniziato a Venezia, dicendosi felice che la sede ufficialmente si inaugurò con una mostra di arte veneziana, poichè l'aria e voce che scende dalla sfera divina ed è dunque una preparazione. Il patriarca con forbita parola si compiacque che l'Opera «Cardinale Ferrari» vada compiendo la nobilissima missione dell'assistenza al popolo e soprattutto insistette sulla formazione cristiana del fanciullo. Quindi ha impartito l'apostolica benedizione al palazzo e con le altre autorità venne accompagnato a visitare le mostre di scultura e pittura e di bianco e nero, che occupa il secondo piano, ed alla quale partecipano molti artisti veneziani con le opere scelte nei loro studi.

MOSCA

Rakowski e Kameneff espulsi dal Partito

Riga, 19, mattino.

Il Congresso del partito comunista che si tiene a Mosca ha votato l'espulsione dal partito di 98 membri dirigenti dell'opposizione tra cui Rakowsky e Kameneff. Il congresso ha poi confermato i provvedimenti già presi contro Trotzky e Zinovieff. Una seconda mozione specificante che tra il partito comunista e la frazione diretta da Trotzky vi è ormai un abisso insuperabile, ha pure raccolto la unanimità del congresso. E' stato inoltre deciso che i gruppi aderenti alla politica di Trotzky, avendo nettamente preso posizione contro il regime sovietista, sono illegali e perciò devono essere sciolte nello stesso modo con cui lo furono le altre organizzazioni anti-rivoluzionarie.

Un messaggio da Mosca annunzia che la «ceka» bolscevica, cioè la Commissione straordinaria battezzata di recente «Guepu», ha celebrato il 10.o anniversario della sua fondazione. In tale occasione si è svolta a Mosca, sulla Piazza Rossa, una grande parata di guardie della sezione speciale dell'esercito rosso, addetta al servizio della «Guepu». Circa centomila uomini scelti tra i più fedeli al regime sparpagliati nelle varie regioni dell'Unione sovietista, ove sostituiscono i cosacchi dal regime czarista, erano stati concentrati nella capitale. Queste truppe sono incaricate di reprimere le rivolte dei contadini e gli scioperi e di intraprendere spedizioni punitive nei distretti che non pagano regolarmente le imposte, di sgiuliare gli innumerevoli ammutinamenti dell'esercito rosso. Queste truppe godono di un trattamento speciale e, mentre un semplice soldato dell'esercito rosso riceve una paga mensile di un rublo e 50 copechi, gli uomini della sezione speciale ricevono cinque rubli al mese e sono inoltre forniti di un equipaggiamento speciale, mentre godono di un trattamento di favore. Queste truppe hanno affiato per lunghe ore nella Piazza Rossa.

I Soviets concentrano nuovamente la loro attenzione nell'Estremo Oriente ed elaborano un piano militare e politico il cui obbiettivo è manifesto. Già il ministro sovietista a Kabul, sig. Tark, ha ottenuto dal Governo afgano l'autorizzazione di stabilire una linea aerea sovietista da Tashkent a Kabul. I circoli militari di questa città, dove domina il generale Omar Chan, favoriscono il piano di Mosca, mentre l'Amministrazione afgana ha, sin dal primo momento, dato gli ordini opportuni per l'esecuzione delle strade collegant Kabul ed Herat. Il ministro sovietista Tark insiste presso il suo Governo affinchè la posizione dell'esercito rosso a Kandagar sia fortificata ed in tal modo si trovi rialzato il prestigio sovietista nelle Indie. D'altra parte, allo scopo di migliorare le relazioni tra l'Unione sovietista ed il Governo persiano, il quartiere generale dell'esercito rosso, che si trova a Mosca, ha deciso di riavvicinare alla frontiera indiana la maggior parte degli effettivi dell'esercito del Caucaso, specialmente preparati per la guerra di montagna. Tutte queste disposizioni stabiliscono in modo concordante che il Governo sovietista ha intenzioni precise per l'organizzazione di un piano di avvenire.

L'anno accademico dei Nuovi Lincei

Inaugurato alla presenza del Pontefice

Roma, 19, mattino.

(*G. C.*) Iersera, nella palazzina di Pio XV, dove ha sede la pontificia Accademia delle Scienze dei Nuovi Lincei, ha avuto luogo la seduta inaugurale del nuovo anno alla presenza del Pontefice.

Il padre Gianfranceschi, presidente, ha pronunziato un indirizzo ricordando come il 21 ottobre 1847, sotto la presidenza del cardinale Riario Sforza, si tenes

SPORT

PUGILATO

Panfili la nuova rivelazione batte Buffi ai punti

Padova, 19 matt.

La riunione pugilistica internazionale organizzata al Teatro Verdi ha avuto un ottimo successo. L'incontro « clou » della riunione che vedeva alle prese Buffi, il peso massimo professionista italiano Panfili, è stato una magnifica rivelazione del giovane pugile veneto, con la sua nettissima vittoria ai punti. Più combattivo, più preciso e più sicuro del fiorentino, Panfili ha condotto per quasi tutto il combattimento la battaglia. Sebbene meno padrone del ring sia col suo salto emozionato, ha dimostrato di possedere un sinistro secco e veloce, molto spesso coadiuvato dal destro, coll'eccezione, quando toccava, Buffi doveva di necessità accusare il colpo. Il fiorentino ha cercato di svolgere il combattimento in suo favore con ripetuti corpo a corpo, per stancare Panfili e annullargli il vantaggio che questi riprendeva per ripresa andava accumulando in sua favore, ma questa tattica non gli giovò, giacchè solo in una ripresa ha potuto conquistare un lieve vantaggio ed altre due chiuderle alla pari. Tutte le altre sono state in favore di Panfili.

Circa gli altri incontri, il pubblico ha ammirato nel «mosca» Redaelli il gioco veloce e magnifico. Ma la speranza di godere un incontro scintillante per tutto è per bellezza è stata troncata troppo presto per una malaugurata incidenza del fruscese Duchesne alla mano destra, dopo che questi aveva dimostrato di essere un resistente e combattivo elemento. Certamente però, anche se la battaglia fosse stata condotta fino al limite, Redaelli avrebbe vinto egualmente.

La sconfitta di Descampe nella ripresa di ieri non ha avuto fortuna, giacchè anche il terzo match, quello tra Locatelli e Stessel, è stato vinto dall'italiano. A lenzanta del battagliero negro dobbiamo però dire serenamente che troppi giorni di viaggio passavano su di lui, che è giunto solo in mattinata alle ore 5 a Padova. Egli poi ha dimostrato una meravigliosa resistenza e spesso una aggressività non comune, anche quando pareva che più dovesse accusare i colpi portatigli da Locatelli. Le sue doti di incassatore hanno fatto sì che il match finisse ai punti. Se la vittoria di Locatelli è meritata, altrettanto onorevole per il giovane Stessel appare questa sconfitta di misura.

I verdetti arbitrali sono stati tutti giusti ed hanno soddisfatto il pubblico. Ecco i risultati dei vari incontri:

Pesi massimi: Panfilo Giacomo di Padova (kg. 86,500) batte Luigi Buffi di Firenze (kg. 86,500) ai punti. — *Pesi leggeri*: Ambrogio Redaelli di Milano (kg. 56,500) batte Duchesne Alberto di Lilla (kg. 56,500) per abbandono alla quinta ripresa. — *Pesi piuma*: Anacleto Locatelli di Milano (kg. 61,200) batte Stessel Jack del Congo Belga (kg. 60,700) ai punti. — Dilettanti: *pesi medio-massimi*: Paolin Giovanni di Padova (kg. 79,200) batte Dacco Alberto di Milano (kg. 76,300) ai punti.

CICLISMO

Moeskops vince al Palazzo dello Sport

Milano, 19 ...attino

Poco interessante è stata la riunione odierna al « Palazzo dello Sport », svoltasi alla presenza di un pubblico assai scarso. Il « Criterium » di velocità, che ha radunato il fior fiore degli sprinters italiani attualmente in Europa salvo Michiardi, non ha avuto il potere di entusiasmare il pubblico a causa delle mediocri prove degli italiani. Sia Martinetti che Piani sono stati cattivi tattici e non sono apparsi in forma. L'olandese Moeskops invece è rimpianto il potente sprinter d'una volta dominando a piacere in batteria ed in finale.

L'« Omnium » a coppie è stato appannaggio di due Binda-Girardengo che è apparso il più forte ed il più omogeneo; individualmente però Linari è stato di gran lunga il migliore in tutte le prove nell'ultima delle quali (l'australiana) ha brillantemente sostenuto da solo il confronto con i rivalori della « Sei giorni » senza l'abbandono di Piemontesi.

Ecco i risultati della riunione:

Velocità professionisti - *mastri* 1000: 1ª batteria: 1. Moeskops; 2. Dempsey; 3. Kaufmann; 250 metri in 12" 2/5; 2ª batteria: 1. Kaufmann; 2. Martinetti; 3. Bergamini; 250 metri in 13" 2/5; 3ª batteria: 1. Dempsey; 2. Piani; 3. Mori; 200 metri in 12" 1/5. Finale dei terzi: 1. Fauchoux; 2. Mori; 3. Bergamini; 200 metri in 13"; Finale dei secondi: 1. Piani; 2. Rossi; 3. Martinetti; 200 metri in 12" 3/5; Finale dei primi: dopo 3 prove la classifica è: 1. Moeskops punti 5; 2 Kaufmann p. 5 e una vittoria; 3. Dempsey p. 5.

Omnium professionisti. 1ª prova (velocità mastri 1000): 1. Linari; 2. Girardengo; 3. Binda; 4. Restelli; 5. Piemontesi; 6. Dinale; 2ª prova (500 metri a cronometro): 1. Linari (32"); Piemontesi (34" 4/5); 2. Binda (32" 4/5); Girardengo (33" 4/5), 17" 3/5; 3. Dinale (35"); Restelli (35" 2/5) in 1'10" 3/5; 3ª prova (Australiana): 1. Binda-Girardengo dopo 500 metri in 7'7" 1/5; 2. Linari-Piemontesi; 3. Dinale-Restelli. *Classifica*: 1. Binda-Girardengo p. 13; 2. Linari-Piemontesi p. 13; 3. Dinale-Restelli p. 8.

Eliminazione professionisti - m. 2000: 1. Carli in 4'35"; 2. Rinaldo; 3. Robotti.

Handicap dilettanti e indipendenti: *Finale*: 1. Serregiani (0); 2. Corsi (10); 3. Pellizzari (10).

Individuale professionisti - km. 30: *Classifica*: 1. Rizzetto punti 14; 2. a un giro Girardengo p. 11; 3. Linari p. 10; 4 Piemontesi p. 7; 5. Ferrario p. 6.

Il « match » franco-tedesco al Velo d'Hiver

Parigi, 19 mattino

La ripulsa accusata della stagione come da tanti anni non si era avuta a Parigi e la durezza del terreno, hanno fatto dichiarare forfait a tutte le manifestazioni sportive all'aria aperta. Ne ha approfittato invece il Velodromo di inverno che ha avuto oggi una affluenza considerevole di pubblico venuto per assistere alla giornata franco-tedesca. Mentre i francesi si sono affermati in velocità, i tedeschi hanno dominato nel mezzo fondo dietro grossi motori. Dopo un match insignificante per la ritirata del bracciale di col è deciduto Raynaud questi, correndo contro Lehrer ha mantenuto il possesso, ragguagliando l'avversario dopo 100 metri coperti in 6" per 9/5. Ecco i risultati:

Finale del premio Götz: 1. Robritsch 3 punti; 2. Conforz; 3. Cooder.

Francia contro Germania: 1.a prova velocità: Il francese Schillon ha liquidato facilmente il tedesco Frieke in due matches consecutivi.

Seconda prova omnium su un chilometro (inseguimento per squadre individuali). Vince la Francia con 3 vittorie a zero. Squadra francese Reynaud-Leducq e squadra tedesca Spiesz-Nebe.

Terza prova (mezzo fondo dietro grossi motori). Due matchs di 40 chilometri ciascuno. Nel primo la vittoria è del tedesco Moeller in 34'31"1/5, che è seguito dal connazionale Kerner. Grenzin e Miguel abbandonano. Nella seconda prova i tedeschi hanno confermato la loro superiorità.

Risultato finale: 1. Francia 2 vittorie; 2. Germania con 1 vittoria.

TIRO A VOLO

Stand del Martinetto. Risultati del giorno 18 dicembre: Tiro N. 7: 1. e 2. divisi fra Grasso G. e Gromis M. con 4 Piccioni su 4; 3. Manissero G. con 3 su 4; 4., 5. e 6. divisi fra Dosio A., Amerio G., Bolla V. con 2 su 3. — Tiro N. 8: 1. e 2. divisi fra Guittini V. e Gaudana A. con 10 su 10; 3. e 4. fra Cirio F. e Manissero G. con 9 su 10; 5. Virgilio T. con 8 su 9; 6., 7. e 8. divisi fra Dosio A., Amerio M., Bolla V. con 7 su 8. — Le Regine furono vinte da Scataro G., Manissero G., 7 resti 6.

220 ore in automobile alla media oraria di 109 km. Il record dei coniugi Bruce

Parigi, 19 mattino.

I coniugi Bruce, inglesi, avevano preso la partenza sull'autodromo di Montlhery venerdì 9 dicembre alle 10 a bordo della loro vettura per tentare di battere tutti i records del mondo durante 10 giorni e 10 notti di ronda continua. La vettura dapprima marciò regolarmente riuscendo ad abbassare di parecchie ore i records già esistenti: dei cinque mila chilometri, delle cinque mila miglia e dei dieci mila chilometri, quando, per la rigidezza della stagione, essendo gelata la pista, mercoledì scorso in seguito ad un terribile slittamento la vettura si rovesciava. La macchina non subì avaria e Bruce se la cavò con un po' di paura, tanto che dopo una prima verifica all'automobile potè riprendere la corsa continuata sino a ieri.

Dopo 216 ore di marcia, ossia alla fine della nona giornata automobilistica, erano stati coperti 23571 km. e 220 metri con una media di 109,126 all'ora. Al compimento di 15 mila miglia (ieri a 24.139 km. e 650 metri che gli sportivi inglesi avevano presso a poco come programma erano passati esattamente 220 ore 32 minuti 54" 88 %, ciò che rappresenta una media di km. 109,454 all'ora. I records della distanza appartenevano a miss Cordery e compagni con 268 ore 58'27" 80 % cioè 48 ore in più di quelle impiegate dai coniugi Bruce cui, dopo l'accidente notturno di mercoledì, si era aggiunto anche il pilota Jolec. La vettura impiegata a compiere il nuovo record è una macchina munita di un motore di 6 cilindri di 1500 cc. mentre quella di miss Cordery sempre di 6 cilindri era della categoria dei tre litri.

Il torneo nazionale di lotta a Venaria Reale

La S. C. Palatino prima classificata

Ieri sera si è chiuso il torneo nazionale di lotta indetto dall'Unione Sportiva fasciata di Venaria. Dopo accaniti e vivacissimi assalti diretti dagli arbitri Porro di Milano e Palmero e Stari di Torino si sono avute le seguenti classifiche finali:

Pesi gallo: 1. Quaglia (Genova); 2. Taliani (Torino); 3. Bergia (Torino); 4. Alberti (Milano).

Pesi piuma: 1. Brenda (Torino); 2. Demarchi (Genova); 3. Castagneri (Torino); 4. Carrini.

Pesi leggeri: 1. Sabbadini (Torino); 2. Tozzi (Torino); 3. Molsino (Bologna); 4. Negri (Milano).

Pesi medi: 1. Maiocsi (Bologna); 2. Belletti (Torino); 3. Gaitai (Torino); 4. Radaelli (Milano).

Pesi medio-massimi: 1. Bonasaia (Genova); 2. Grampioni (Bologna); 3. Sabbadini Ant. (Torino); 4. Barbieri.

Pesi massimi: 1. Donati (Bologna); 2. Donati Arm. (Bologna); 3. Minelli (Torino).

La classifica per Società è stata così stabilita: 1. S. C. Palatino di Torino; 2. Sempre Avanti di Bologna; 3. Cristoforo Colombo di Genova; 4. S. C. Michelin di Torino.

Gli schermitori francesi scelti per le Olimpiadi

Parigi, 19 mattino.

La sezione sportiva francese di Foresto, aveva organizzato una prima (ourrée al salone olimpionico. Una folla sportiva composta di molte notabilità politiche militari e sportive assisteva alla riunione. Moltissimi furono gli assalti che il giurato competente: Furono classificati a formare la squadra dei giuochi olimpici: *D'affolo*: Gandin, Ducret Roger, Cattian, Labattut; *Probabili*: Flacher, Lemoine, Berges, Guillemin, Control e Piot; *Possibili*: Tenente Rouanet, Lehan, Temple.

Il Giappone alle Olimpiadi

Parigi, 19 mattino.

Secondo notizie da Tokio il Giappone è già in piena preparazione per i giuochi olimpici del 1928 ad Amsterdam. Tutti gli atleti degni di rappresentare il loro paese nella capitale olandese sono già scelti. Essi sono in pieno periodo di allenamento. In tutto 37 uomini andranno ad Amsterdam e a Saint Moritz poichè il Giappone ha pure degli specialisti in sports invernali. In quanto ad Amsterdam si recheranno 12 atleti, 3 nuotatori, 3 canottieri, 3 giuocatori di tennis e un pugilista.

Il cross del Municipio di Montrouge vinto da Vigneron

Parigi, 19 mattino

Nel bosco di Clamart nelle vicinanze di Parigi, malgrado il gelo, discreto numero hanno preso la partenza per disputare il cross country annuale del Municipio di Montrouge. Dopo una bella lotta il giovane Vigneron, una rivelazione del ciclismo francese, ha coperto il difficilissimo percorso di 7 chilometri in 24'45"; 2. Wattingsrger; 3 Dutertre.

Giornata di sorprese nel campionato di calcio

La prima sconfitta del "Genoa,, e la prima vittoria della "Dominante,,

Cattiva giornata per le squadre "leaders,,: Bologna, Novara ed Alessandria costrette al match pari -- La vittoriosa e sicura marcia del Torino e l'accanita contesa nel Girone B.

Le classifiche

GIRONE A

	PARTITE G	V	N	P	GOALS F	P	P
Genoa	11	8	1	1	27	8	19
Alessandria	11	8	2	1	30	9	18
Torino	11	7	1	3	25	12	15
Cremonese	11	5	1	5	21	15	11
Milan	10	3	4	3	19	17	10
Pro Vercelli	11	3	4	4	12	18	10
Brescia	11	4	1	6	17	27	9
Lazio	11	3	3	5	8	17	9
Padova	11	2	2	6	14	19	6
Reggiana	11	1	2	6	21	37	6
Napoli	11	1	2	7	10	34	5

GIRONE B

Bologna	11	5	5	1	24	7	15
Casale	11	5	5	1	17	10	15
Juventus	11	5	4	2	23	12	14
Novara	11	5	4	2	17	11	14
Modena	11	4	3	3	19	14	11
Internazionale	11	4	3	4	21	21	11
Livorno	11	3	5	3	17	21	11
Roma	11	3	4	4	14	14	10
Pro Patria	11	2	4	5	15	22	8
Hellas	11	1	4	6	12	33	6
Dominante	11	1	3	7	12	26	5

Il fatto saliente della giornata è rappresentato dalla prima sconfitta in Campionato subita dal Genoa, l'unica squadra che era rimasta finora imbattuta. Al Torino è toccato l'onore di questo successo.

Ma anche a parte di questa partita, la domenica fu ricca di risultati inaspettati ed interessanti. Mentre la Juventus non potè superare l'ostacolo del Casale, il Bologna, l'Alessandria ed il Novara hanno perduto ognuna un punto a causa di altrettante partite chiuse alla pari.

Torino-Genoa 2-0

Partita burrascosa. Tanto burrascosa, che ad un certo punto vi fu seriamente da temere che essa non potesse giungere alla fine, così grande era l'eccitazione che segnava in campo. Tutto è possibile in un giuoco come il calcio, quando i giuocatori sono pervasi dal nervosismo dall'acrimonia e dallo spirito vendicativo. Ieri, quando si iniziò il secondo tempo, una metà degli uomini in campo aveva perduto il controllo sui propri nervi, e se la partita non prese una piega più brutta, la cosa fu dovuta esclusivamente al secondo punto segnato dai torinesi, che, fissando definitivamente il risultato della giornata, venne a smorzar la combattività ed a gettar un po' d'acqua sui bollenti spiriti dei giuocatori.

Il Torino aperse le ostilità in tono così veloce ed aggressivo, che pareva che ogni ostacolo dovesse crollare davanti a tanto impeto. Ed infatti, cinque minuti di giuoco non erano passati che già i « granata » erano giunti due o tre volte ad un nonnulla dal segnare. Un tiro di Libonatti gratava nel palo, una cannonata di Rossetti finiva a lato per poco, e Baloncieri, scivolava di colpo quando si trovava tutto solo davanti alla porta genovese.

In realtà per i primi venti minuti, nessuno dei giuocatori, genovesi o torinesi riusciva a superar l'ostacolo rappresentato dalle condizioni del terreno: un fondo reso durissimo dal gelo e ricoperto da una leggera e viscida patina di fango. Dopo d'aver ballato come sonnambule una tempesta, la difesa del Genoa si riprendeva però ed il giuoco diventava più aperto. Catto e Bodini portavano qualche buon attacco, senza però mai giungere a minacciare seriamente la porta torinese. Il Torino conservava un leggero predominio tecnico. Al 31.o minuto, Parodi commetteva un fallo su Vezzani. Sul calcio di punizione lo stesso Vezzani sfuggiva ancora a Parodi e centrava rapido proprio dalla linea di fondo. Lombardo scivolava mentre stava per liberare, col risultato che la palla rimaneva nei piedi di Baloncieri, che, da un metro di distanza, non aveva difficoltà alcuna a segnare.

Chi si attendeva una reazione energica e violenta da parte del Genoa, doveva rimaner deluso. Le sortite puntate in avanti a palla alta, e nulla più: per quanto la difesa torinese avesse un danno tutt'altro che sicuro come posizione, il primo tempo terminava così senza che i genoani fossero giunti a fare un solo tiro meritevole di nota.

Quando le due squadre tornavano in campo alla ripresa, le cose si mettevano subito a male. Si incominciava con dei meschini ripicchi, si seguitava con delle questioni personali fra giuocatore e giuocatore e si finiva in violenze ed in scorrettezze aperte. Levratto, che fin dall'inizio della gara era stato fatto oggetto di ironici e mordaci commenti da parte del pubblico, appariva completamente smontato. Come seguito ad una delle scene poco edificanti che ogni tanto si svolgevano sul campo, Rossetti I veniva invitato a rientrare negli spogliatoi. Poco più tardi su un altro tafferuglio, Catto, veniva inviato a fargli compagnia.

Il giuoco proseguiva così con dieci uomini per parte, rotto da mille piccoli incidenti e privo di ogni e qualsiasi pregio tecnico. A descrivere il carattere delle azioni a questo punto, basti il dire che un lungo traversone eseguito ad un certo momento, da un torinese dalla sinistra verso la destra, trovò il lato del campo altrettanto verso i popolari completamente sprovvisto di difensori e di attaccanti: una quindicina di uomini si trovava raggruppata sulla sinistra nello spazio di pochi metri. Baloncieri stesso, ala destra, si trovava al posto di Franzoni, ala sinistra. Il disordine e l'orgasmo regnavano sovrani sul campo.

Il Genoa ebbe a questo momento il suo periodo migliore: un quarto d'ora in cui il suo attacco avanzò con ordine e disciplina mettendo in difficoltà i difensori torinesi. Appartiene a questo periodo l'unico tiro difficile con cui ebbe a fare Bacigalupo in tutti i seguenti minuti, un tiro violento di Levratto, che il portiere « granata » fermò magistralmente proprio a fil di palo.

L'offensiva degli ospiti perdeva però gradatamente di intensità, fino a smorzarsi del tutto ad un certo punto. Ed allora, con un guizzo di energia, il Torino, ripartiva all'attacco e segnava il suo secondo punto. Un centro dal lato sinistro, un colpo di testa di Rossetti che gabba lo scompiglio nelle file genoane, e Libonatti inanca per poco il bersaglio. La palla ritorna dall'ala destra ancora per merito di Rossetti che fin lassù ha seguito l'azione, e questa volta Libonatti segna con un tiro che è un piccolo portento per la forza, la precisione e la posizione difficilissima in cui esso viene effettuato.

Il resto della partita non merita descrizione speciale. Libonatti per poco non segna ancora. Poi Devecchi passa fra gli avanti, cercando di risollevare le sorti della giornata e Levratto va a finire fra i terzini senza che l'attività generale muti fisionomia. Il giuoco ristagna un po' a metà campo fra l'eccitazione generale, ed il fischio dell'arbitro viene finalmente a por fine alla contesa.

***

Dal punto di vista tecnico, l'incontro vide un primo tempo discreto ed una ripresa pessima addirittura.

Il Genoa si comportò in modo che contrasta bruscamente col contegno tenuto domenica scorsa contro l'Alessandria. L'attacco fu sciatto ed incerto quanto mai, col suo cannoniere Levratto letteralmente scombussolato dall'ambiente poco favorevole. La difesa lavorò in condizioni particolarmente disagevoli. L'unico reparto della squadra che lavorò con continuità e con regolarità fu la linea mediana, per quanto nè Barbieri nè Burlando na Parodi abbiano raggiunto il livello di forma di domenica scorsa.

L'impeto con cui il Torino iniziò la partita, sorprese evidentemente in modo sgradevole gli ospiti. I quali, se avessero condotto il giuoco col tono sicuro ed autorevole di una settimana fa, avrebbero trovato lì, tutt'altro che un ostacolo insormontabile nella difesa torinese. I terzini granata si presentavano infatti in una formazione di ripiego. Janni non è evidentemente un terzino. La sua scelta di posizione pareva fatta apposta per scoprire tutto un fianco del campo. Un giuoco che avesse sfruttato con accortezza ed abilità i difetti di irruenza dell'altro terzino, Vincenzi, poteva certo mettere in serie difficoltà i torinesi.

Ma l'attacco genoano non aveva ieri un uomo di centro che ragionasse e dirigesse le azioni con chiarezza d'vedute. Il centro avanti in gran forma si trovava ieri al lato opposto e si chiamava Libonatti. Il granata giuocò tutta la partita piazzato in avanti quasi sulla linea dei fuori giuoco, proprio in mezzo ai terzini, in agguato per errori degli avversari, in atteggiamento tale da provocare anzi questi errori. E se il lavoro dell'estrema difesa del Genoa assunse carattere di tanta difficoltà ciò fu dovuto essenzialmente all'iniziativa intelligente di Libonatti.

Col terreno di ieri era particolarmente difficile giuocare raso a terra, ma in realtà l'attacco del Torino riuscì a porre in serio imbarazzo i mediani ed i terzini del Genoa, ogni qualvolta essi si attenne al giuoco basso.

Rossetti I nella posizione di centro di seconda linea ha migliorato notevolmente sulle ultime prove, sia come vivacità che in fatto di palleggio. Ma Colombari fu il migliore dei tre mediani, Colombari che non lesinò un attimo nè un metro di libertà a Levratto, e che trovò ciò malgrado il tempo e l'occasione di aiutare il proprio attacco.

Le due squadre mostravano la seguente formazione:

Genoa: Deprà; Lombardo e Devecchi; Barbieri, Burlando e Parodi; Pnerari, Bodini, Catto, Chiecchi III e Levratto.

Torino: Bacigalupo; Vincenzi e Janni; Colombari, Rossetti I e Speroni; Baloncieri, Vezzani, Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

Arbitro Calroni di Milano.

Pubblico numerosissimo. Giornata freddissima. Terreno reso difficile dal gelo.

Al Principe Ereditario che assisteva all'incontro, venne offerto nei locali del Football Club Torino un thè d'onore, al quale parteciparono le Autorità presenti sul campo.

VITTORIO POZZO.

ALESSANDRIA-VERCELLI: 0-0.

Alessandria, 19 mattino

La sconfitta subita domenica scorsa a Genova dalla squadra concittadina — primo infortunio dopo una lunga serie di brillanti affermazioni — parve occasionale e destinata a svanire presto nel ricordo. Ma anche le partite di ieri coi vercellesi non è riuscita a dare la vittoria ai concittadini che, per quanto abbiano manifestato una maggiore lucidità e una marcata prevalenza, non sono riusciti a passare e dovettero segnare il passo di fronte ad una compagine agguerrita, ma non certo formidabile.

Declino di forma degli alessandrini? Crisi momentanea dopo un lungo, faticoso battagliare su tutti i campi d'Italia? Certo la prova di ieri non è stata lusinghiera per i grigi che hanno accasato deficienze e sconcessioni quasi in tutte le linee e soprattutto una inspiegabile lentezza e debolezza degli attaccanti, solo saltuariamente sono riusciti a svellere il loro gioco e dargli un'impronta franca e sicura.

Cavanna, il fuoco portiere dei bianchi, è stato il trionfatore della giornata. Egli da solo, è riuscito a far naufragare una serie assillante di azioni a volte pericolose e ben dirette, con parate che hanno strappato gli applausi agli attoniti alessandrini. Il restante della squadra vercellese, salvo un inizio brillante e veloce, non è emerso grandemente ed ha giocato prevalentemente in difesa, specialmente nella ripresa. In conclusione la Pro Vercelli, già battuta sul suo terreno, ha ora tenuto in freno gli avversari strappando un prezioso punto che, nelle previsioni, non era forse accettato.

Agli ordini dell'arbitro Barlassina, le squadre si schierano nella seguente formazione:

Alessandria: Curti; Viviano, Costa; Lauro, Gandini, Berlolino; Cattaneo, Avalle, Banchero, Ferrari, Chierico.

Pro Vercelli: Cavanna; Zanello, Delarolle; Perino, Ardizzone, Degara; Serano, Balardi, Osenga, Gardiol, Borello.

Hanno la palla i grigi che giocano col sole negli occhi. Primi abbozzi infruttuosi. Al 7° Banchero sferra un potente tiro respinto dal palo superiore: ne consegue una vivace mischia sotto la rete di Cavanna senza esito. I bianchi portano ora l'offensiva in campo grigio e Balardi e Osenga al 9° e al 10° impegnano la difesa avversaria. Al 13° è ancora Cavanna impegnato in seguito ad una contesa di Chierico e un minuto dopo la Pro Vercelli è in corner. Le azioni pericolose sviluppate in seguito sono sempre frantumate dal portiere vercellese. Al 21° Curti respinge in tempo col pugno un potente tiro di traverso effettuato da Perino, poi i bianchi sono di nuovo in corner al 29° e al 32°. Reazione vercellese e Curti è di nuovo impegnato, prima su un tiro lungo di Zanello, poi su azione di Gardiol, infine per un attacco in forza di Borello: l'Alessandria è poi in corner al 41°.

Nella ripresa il predominio degli alessandrini è netto; la Pro Vercelli gioca serrata a ridosso della sua rete di continuo minacciata, e riesce a salvarsi sempre. Anche al 7° lo cui i grigi segnano un magnifico goal peraltro annullato per un precedente fallo. Continua così la lotta serrata e decisa sotto la porta vercellese: senonchè l'organico e il nervosismo che regna un po' in tutte le file fanno precipitare le azioni, là dove occorre maggior calma e chiarezza d'intento per raggiungere il bersaglio. La Pro Vercelli si difende bene: l'Alessandria continua ad attaccare con convulsione, con disordine, con tiri o troppo deboli o troppo forti o completamente errati, coll'echi in fine sopraggiunge invando le squadre alla pari, tra il disappunto dei supporters locali accorsi numerosi.

BRESCIA-PADOVA: 1-0

Brescia, 19 mattino

Le squadre bresciana, presentatasi in una edizione completamente nuova per l'incursione di quattro uomini delle riserve, è riuscita a battere oggi il Padova conquistando due punti che si possono dire preziosi se si considera la crisi che ha attraversato attualmente la compagine azzurra. Le recenti sconfitte subite dagli azzurri nelle ultime partite hanno indotto i tecnici bresciani ad approntare un rimaneggiamento sostanziale nelle file. Il provvedimento se non ha portato vantaggi tecnici ha certo contribuito a superare quella crisi morale che è stata forse una delle ragioni principali degli ultimi insuccessi. Infatti oggi il Brescia ha vinto in virtù della propria forza di volontà che ha superato le deficienze riveletesi in campo. Durante la partita, il Padova in giornata cera, non è stato da avversario ne difficile ne pericoloso. Solo la difesa è emersa a tratti.

Alle ore 14.30, le due squadre si allineano in campo. La palla è al Brescia e la partita si inizia veloce benchè le due squadre dimostrino fin dal principio di non trovare la necessaria coesione. Al decimo minuto il Brescia è costretto in corner. Al 15.o è la volta del Padova. Al 18.o Scalfetti in una caduta nell'area di rigore viene immobilizzato un avversario e l'arbitro concede il « penalty » contro il Brescia. Il tiro violento colpisce la traversa superiore della porta e la palla rimbalza in campo mentre Trivellini riesce a liberare col pugno tra gli applausi del pubblico. Di Brescia sembra scemo e si precipita all'attacco costringendo due volte il Padova in corner. Al 44.o il Padova è nuovamente in corner ed è sull'azione che ne consegue che Prosperi III raccogliendo un passaggio di Accerboni segna di testa l'unico goal della giornata in favore dei bresciani.

La ripresa, segna una superiorità bresciana che però non si concreta. Al 30.o minuto Latella dopo una parata si indugia colla palla tra le mani: un attaccante Lusciano lo carica regolarmente, ma questo sferra un calcio all'avversario. L'arbitro Dirrienzo espelle dal campo il portiere palleggiano che viene sostituito da un compagno. Da questo momento il gioco diventa falloso ed inconcludente anche per qualche accenno a pesantezza che l'arbitro frena energicamente

LAZIO-CREMONESE 2-1

Roma, 19 mattino.

N. balzo campo dalla Rondinelle il Lazio ha conquistato una insperata vittoria, insperata perchè il goal della vittoria è stato segnato dopo 43 minuti della ripresa. La temperatura sotto zero, il forte vento di tramontana, le due squadre scese in campo largamente incomplete, tutto ha contribuito a rendere insolare la partita di ieri. Il gioco in generale si è equivalso. Il primo tempo si è chiuso zero a zero.

La ripresa ha segnato un inizio veloce. Gli azzurri leggermente predominano ed al 25.o minuto ottengono il primo goal per merito di Lodrato che raccoglie a volo un traversone di Ottier. Dopo appena cinque minuti Cremona pareggia su una debole respinta di Sclavi. Rancelli segna a porta vuota. Nell'altro di notevole avviene che al 43.o minuto Ormai tutti sono sicuri che la fine della partita vedrà il match pari ma ecco che un'azione fulminea degli azzurri fa a gnesti conquistare la vittoria. Vanelli sulla linea di fondo tira un magnifico traverso. Il pallone è raccolto di testa da Ottier che segna inevitabilmente. Dopo pochi secondi l'arbitro fischia la fine

GIRONE B

Casale-Juventus 2-0

Casale, 19, mattino.

Vittoria di forza e di decisione. Vittoria strappata nettamente ad una squadra più tecnica, più quotata e forse più forte: è questa la caratteristica del successo odierno conseguito dal Casale 11ª Legione, ai leaders del Girone. Difficile tornerebbe analizzare le ragioni dell'insuccesso dei torinesi. La Juventus si è rivelata una grande squadra: lo ha dimostrato nella prima fase dell'incontro arginando con ordine e sicurezza la travolgente offensiva del nero avversario; lo ha dimostrato quando passò nel secondo tempo al contrattacco con azioni impetuose e stilisticamente pregevoli che impegnavano a fondo il saldo blocco difensivo casalese. Non importa se i bianco-neri non riuscirono a passare. Bisogna tener conto del fatto che il reparto difensivo del Casale è attualmente uno dei migliori che calchino le pedane italiane. Gli avanti torinesi sono degni del posto che occupano: attaccano uniti e compatti con velocità ed intelligenza. L'attacco si snoda vibrante e ogni successiva discesa cancella il ricordo della precedente. Le azioni brillano per spirito di iniziativa e per tecnica. Nell'aren di rigore esse difettano di quella decisione, di quello scatto che solo può condurre al successo. Ogni varie volte abbiamo visto gli attaccanti torinesi giungere in modo perfetto fino all'area casalese e poi continuare a palleggiare, a ad insistere nei passaggi sino a che non giungeva un avversario a soffiare via loro il pallone.

La linea mediana è per la Juventus il trampolino di lancio. L'azione ha quasi sempre inizio dal piede di uno dei mediani: tutti e tre precisi e tempisti. Un appunto dobbiamo fare a Vojack. Se le squadre è lanciata, essa viene da lui ben sostenuta, ma se gli avversari serrano i torinesi sotto la loro porta, il centro mediano manca quasi sempre; egli si trova contemporaneamente a pochi passi dal proprio reparto avanti.

Le ragioni virtuali della sconfitta dei torinesi possono essere ricercate più che nel mancato rendimento di Cevenini e di Vojack nell'ottima prova fornita ogni dai baldi attaccanti casalesi. E' inutile parlare oggi dei singoli uomini torinesi. Fatta astrazione di Rosetta, Combi, per quest'ultimo quando non si tenga conto del primo goal, tutti gli altri hanno giuocato quasi allo stesso livello. Passato il Casale all'attacco la prima linea quasi scompariva. I mediani costretti ad aiutare il settore difensivo hanno perduto spesso il contatto con la prima linea e il Casale è passato con relativa facilità. I due goals segnati dal Casale sono sgorgati da azioni chiare e ben convincenti. Conquistato il vantaggio i casalesi non si sono più lasciati sorprendere; i mediani sono retrocessi un po' ed i terzini liberavano prontamente l'area di rigore.

Con tutto ciò la Juventus non può dire di avere dominato. Anche in questo periodo i nero stellati per merito del l'ottimo Buscaglia hanno sempre trovato il modo di lanciare le ali all'attacco e di creare pericolose situazioni per la difesa avversaria. L'incontro ha mantenuto così quel tanto di superiorità concittadino che è stata sufficiente al nero stellati per mantenere inbattuta la propria rete.

Il Casale era oggi irriconoscibile da quello che apparve nell'ultima partita con la Dominante. Aveva finalmente uno spirito nuovo che l'animava a raggiungere ciò che a molti pareva prima della partita irraggiungibile: la vittoria. L'entusiasmo del pubblico era ieri un chiaro indice di questo nuovo stato di cose.

Superfino è l'esame analitico dell'undici nero stellato. L'attacco pure giuocando sin dall'inizio con soli quattro uomini ha dato l'impressione di avere molto acquistato in decisione e in vigore. Ho detto che gli attaccanti furono quattro e se spiego la ragione (Gallari oggi non è esistito affatto. Coloro che attendevano che egli diventasse un cannone di prima linea hanno subito una dolorosa delusione: durante tutto la partita egli non giunse a far altro di buono se non due soli passaggi a Zanni. Poi o non arrivò più nella palla o commettendo falli interruppe delle pregevoli azioni dei suoi compagni. La difesa del Casale fu insormontabile.

Due veri assi, Caligaris e Albertoni, tendono alcune le quali della squadra. La squadra della 11ª Legione ha vinto oggi da forte e con questa vittoria vede aumentare notevolmente la probabilità di entrare nel Girone Finale del Campionato. Le prossime partite diranno se la quadrata squadra monferrina potrà aspirare o meno a ripetere la prodezza compiuta nel 1914 dagli uomini di Barbesino.

L'arbitro Mangano allineò le squadre nella formazione seguente:

Juventus: Combi; Rosetta, Patti; Barale III, Vojack e Bigatto; Munerati, Ferrero, Bonivento, Cevenini e Marucco.

Casale: Roletto; Gabba e Caligaris; Matteo, Albertoni e Petrucco; Migliavacca, Gabba, Boltri, Buscaglia e Zanni.

Il Casale giuoca nel primo tempo col sole in faccia. Del due portieri Roletto è il primo a toccare la palla, ma ad un minuto di distanza Gabba, il quale riceve un centramento perfetto da Migliavacca, sfugge improvvisamente a Barale ed impegna seriamente Combi. Il portiere torinese para però in tuffo. Di questi tiri il bravo difensore della vecchia Juventina ne dovrà bloccare parecchi nel rimanente dell'incontro costringendosi all'altezza della situazione.

Al sesto minuto è ancora Gabba che raccogliendo di testa un centramento della palla manca il primo goal per il Casale. Questa volta Combi ha avuto un momento di incertezza: la palla gli sfugge infatti di mano quando già la situazione pareva risolta. Scossi dallo scacco subito i bianco-neri torinesi portano alcuni veloci attacchi che però vengono ad infrangersi contro l'insormontabile barriera casalese. Al dodicesimo minuto una mal sicura parata di Combi trova un palo laterale a salvare la rete. Subito dopo è un tiro di Zanni che passa come un guizzo davanti alla porta juventina. A confermare la pressione casalese di questo periodo, giunge al ventesimo minuto un calcio d'angolo contro la Juventus, calcio d'angolo che però non dà alcun frutto. Senza un tiro pericoloso di Munerati, un'azione intraprendente di Roletto poi il miracoloso intervento di Caligaris che allontana la palla dall'asse di rigore casalese. Fu questa una delle migliori occasioni che i torinesi ebbero di segnare.

Il Casale si scuote: poggiando sulle ali, esso fila verso l'area juventina. Al 37° minuto Zanni allunga a Migliavacca che taglia fuori il portiere ed i terzini torinesi spostati intempestivamente e segna il secondo punto a favore del Casale. Sono ancora da registrare alcune azioni pericolose di Munerati e Ferrero, in una delle quali la squadra cittadina è obb

La fontana delle favole

BERLINO, Dicembre.

In uno dei quartieri più popolosi di Berlino, uno di quei quartieri dove ho pure abitato vent'anni al capo di una strada scorgo quel che si svolge all'altro capo, e dove tu non conoscerai mai il tuo vicino perchè centomila leghe di fortuna separano la tua porta dalla sua porta, e il tuo naso dal naso che ti si para dinanzi a pochi metri allo svolto d'ogni strada; nel più fitto d'una moderna *corte dei miracoli* degli affari e del lavoro, dove la gente corre tutto il giorno inpazzita, tra ciclopiche costruzioni e nervi sventramenti alla ricerca del Bene, a braccetto del Male; nel più folto della foresta vergine pettinata a cosmopolita, dove l'uomo è lupo alla volpe e volpe al lupo, e il cittadino ritorna bandito; si apre a un tratto agli occhi sorpresi e increduli del visitatore un luogo di riposo e di pace in cui il turbolento fiume umano pare placarsi e risolversi in un chiaro occhio di lago; e questo luogo si chiama Märchenbrunnen, la *fontana delle favole*.

Le annunzia una « via della Pace », scossa e scottata di motori, mangiagora come la Pace politica cui accenna, e veritiera soltanto per l'annunzio che sembra dare del luogo asciro alla cui soglia appena la sua guerra si spegne e cade, come in giacchio. E si entra. E' la « porta del Re ». Qual Re! Un Re senza nome. Si ama credere a un re favoloso, di quelli che davano ai tempi loro bandi impossibili per nozze di bellissime figlie... Un breve stretto viale in dolce salita, a bassi e lunghi gradini come risvolti d'onda, fiancheggiato da altissime siepi che alla bella stagione si coprono di corolle, vi conduce. Pochi metri: ma ogni passo vi separa d'un secolo dal mondo che lasciato dietro le spalle. Appena avete superato l'evo, ecco il mondo del Privilegio. La Città di Dite rimane dietro di voi, prossima ma per remota, e vi mostra invano dall'alto delle sue torri fiammeggianti le sue Medusе dagli occhi cerchiati d'azzurro e dalle labbra di sangue, di cui potreste ancora soltanto vedere gli ultimi serpenti guizzare nell'aria pulviscolare... Qui siete in una piaga e in un'ora antelucane di Lia e di Rachele, dove subito sentite che l'anima vostra è stata per incanto graziata del diavolo che la faceva immaginare, e che l'attivo e il contemplativo, il piacere e il dovere, il desiderio e il sacrificio, il quanto ed il quale, hanno cessato di resistervi e di guerreggiarsi...

Qui le stelle piovono dal cielo in meccani e fiorini sonanti, e la rigida neve cade in ventilini meravigliosi sulle carni delle fanciulle derelitte. Tutta la favolistica e l'animalistica, e tedesca e mondiale, che ci fece credere da bimbi alla potenza, sì, ma anche alla sconfitta inevitabile del Male, è qui rappresentata ed ha vita commovente nella pietra umanizzata. Paradossali renocchi, mascheroni del fondo del grande bacino centrale, gracidano al cielo l'invocazione dal re travicello al loro regno subacqueo, puttini dappertutto navigano oceani a cavalcioni su oche remeggianti, fraternizzano con ispidi cinghiali, abbracciano pellicani generosi pronti a spaccarsi col becco il petto per nutrirli, bertucce sapientone con gli occhiali a stanga consigliano accoccolate sul grembo di tenere verginelle dalle trecce fino a terra; e Cenerentola, Cappuccetto rosso, il gatto stivalato, i sette corvi, Giovanni e Margherita, Biancaneve, Principessa Rompina, tutto il mondo fantasioso della D'Aulnoy, della Leprince de Beaumont, di Charles Perrault, rivive e si muove sui piedistalli lungo i due ampi viali laterali, mentre in fondo, dal cornicione semicircolare dell'altissima spalliera ad arcate, tutto un Olimpo di spiriti animaleschi, il cervo dalle corna d'oro, il Re della foresta, il lupo e la volpe, *mastro Reinhart* e il terribile compare *Isengrin* della leggenda tedesca di Von Glichesaere e di Von Alkmar, sorvegliano questo mondo, di cui essi sono i motori, le teni e le antitesi crude... dalle grandi coppe, ai nappi, ai digradanti dolci salti del bacino, l'acqua scende — quando scende — e racconta, e canta; mentre tutt'intorno l'alta siepe rampicante s'ammanta — quando s'ammanta — di fiori, come già di stelle la fatata veste da ballo di Cenerentola...

***

Chi abbia ispirato l'architetto Hoffmann a collocare questo suo ampio stereo mondo del Valore e del Limite, nel quale il Bene trionfa sempre perchè le cupidigia lupesca e volpina del Male è a un certo punto sempre infrenata da una forza superiore, e il Quanto finisce sempre per ridursi e riconoscersi sotto la legge del Quale; a collocarlo proprio in mezzo a questo Est berlinese, che è il quartiere della più macchinosa e vertiginosa economia di Mastro Reinhart e di compare Ysegrin, il regno della moltiplicazione logaritmica del rendimento, la rombante ferrea fucina di Vulcano del plusvalore senza limite, e il volatile mercato di Mercurio del Numero sbrigliato; è questo un interrogativo e un contrasto che fa l'attrattiva del luogo. Molta storia, e berlinese e tedesca, si addensa qui, come il suo folto popolo d'operai, e s'irraggia dalla statua equestre d'Alexanderplatz, tra la vecchia città e il bosco di Federico, retrostante alla animata spalliera delle favole. Laggiù, in un angolo del bosco che prende il nome dal grande fondatore della potenza prussiana, riposano nella pace dimenticata del « camposanto di marzo » le trecento vittime del Quarantotto berlinese, raggiunte quest'anni dopo dalle centinove della Rivoluzione del Dicembre 1918... Quanta storia popolana, cittadina, e nazionale, in così breve termine! Berlino intanto, in pochissimi anni appena, s'è trasformata dalla piccola città che era nella « città gigante », nella *Riesenstadt* che è diventata. Il popolo tedesco ha lavorato ad alta pressione. Formato secolarmente dal terreno stesso ove Dio lo pose, tra aride sabbie e tristi foreste, sprezzante della facilità che non ebbe dalla natura, tenace, industrioso, conquistatore per necessità, il Prussiano assicuratosi con la conquista [illegible] e slesiana le forze del suolo e del sottosuolo, formato a un certo punto della sua espansione dall'argine della civiltà circostanti, egli compensò ben presto la ormai impossibile estensione orizzontale con la moltiplicazione verticale delle forze e del lavoro... Dopo la guerra mondiale, con la privazione violenta ed improvvisa di territori e di beni preziosi, e con l'aggiunta di formidabili carichi sulle spalle, questa situazione storica del popolo tedesco si è non solo un'altra volta ripresentata, ma si è ripresentata in proporzioni immensamente accresciute, di tanto di quanto dovevano geometricamente accrescerle i cresciuti rapporti interni ed esterni dell'economia e nazionale e internazionale. E ancora una volta il popolo tedesco, dopo un solo istante di smarrimento — non più che quindici giorni di rivoluzione comunista — l'ha risolta con un solo mezzo: la moltiplicazione del lavoro. La moltiplicazione senza limite, senza fine, innamorata di se stessa, ritornante concentricamente su se stessa, e nutrentesi di se stessa, autofaga e autogerminante, abbagliata infine e quasi bendata nella considerazione dei suoi stessi scopi. Si getta tutto il denaro nella fornace di Vulcano, perchè n'esca nuovo denaro e nuova moltiplicazione di lavoro. Il dramma dell'inflazione, e la meteora Stinnes sono appena un episodio e un barbaglio di questa combustione d'alto forno... Già l'americanismo aveva cominciato ad intaccare la mente tedesca prima della guerra. Il *choléra américaniste* della quantità era già approdato in tubetti in tutti i laboratori della Germania industriale; e rottisi, dopo, i tubetti all'urto della guerra, il contagio ha invaso il paese. L'americanismo è la parola d'ordine. L'ideale di molti tedeschi è di potare essere detti gli « americani d'Europa ». La potenza finanziaria ed economica dell'America non fa dormire il tedesco. Produrre il più col meno, e al minimo prezzo. Ma non un minimo relativo, bensì un minimo assoluto. E' un assurdo. Si corre dietro a questa fata Morgana... *Razionalizzazione, cartelli*, organizzazione *orizzontale* o organizzazione *verticale* dell'industria, sono le parole nuove e le forme alternanti e mutevoli di questa corsa folle, di questa mobilitazione permanente a pugni chiusi e denti stretti ed occhi sbarrati alle macchine, affinchè non un solo istante di tempo e un solo *watt* di forza vada perduto, non già per la produzione, ma per la moltiplicazione necessaria.

***

Da questo dinamismo in azione, che pare completamente appagare lo spirito tedesco, e ripagarlo di ogni sua perdita e di ogni sua difficoltà, sorge una concezione esclusivista dello « Stato moderno » come Stato industriale, la quale è tanto più vivida e capace di presa, in quanto è ossa alla visibile e tangibile costituzione dello Stato stesso, ma che ha però il torto di accompagnarsi, nella mentalità che nasce, con una sorta di strana indifferenza, o incuriosità, o — peggio — disprezzo delle forme della politica pura, che pure sono quelle che, sole, possono conferire a ogni economia la garanzia e la condizione del successo sociale. Ecco come si esprimeva, tempo fa, con un giornalista estero un grande industriale della Germania, uno di quelli che fanno realmente girare il motore tedesco, e che è considerato a buon diritto sono una delle più forti teste del Reich: « Per noi industriali questo chincaglierie politiche non significano nulla, e non ci interessano affatto. Noi non diamo alcuna importanza al fatto che una combinazione politica riesca o no, e che ne riesca un'altra. So bene che i più vivono ancora nell'illusione che le forme politiche abbiano una parte importante nel cammino d'un grande Stato moderno. E' un vecchio pregiudizio che ha fatto il suo tempo. In realtà tutto quello che è puramente politico non ha più senso nè portata nè influenza... »

Già. Ma la « politica pura » è il senso della realtà e della relatività nel mondo dei propri e nel mondo degli altri. E' il senso del limite e del valore; la forma vitale della Qualità dentro cui soltanto può colarsi il fuoco incandescente della Quantità bruta. E' il senso morale, senza del quale nessuna economia può vivere, sotto pena di dichiararsi arbitraria e di precipitare, distaccata dalla terra, *per relationem sui*, inevitabilmente aggiogata a un certo punto da una qualche coercizione politica di casta non meno di essa arbitraria, perchè, com'essa, assunta isolata e preclusa dal non meno necessario senso economico... Non accadde qualcosa di simile nell'agosto del 1914? E non è forse questo il solo pericolo di questa vulcanica ripresa del lavoro (e della potenza tedesca)?...

GIUSEPPE PIAZZA.

Scoperta di un busto di Minerva

Brindisi, 17.

Alcuni operai dell'Acquedotto Pugliese, mentre scavavano in via Tarentino per la posa di un tubo, hanno rinvenuto un busto di Minerva assai bello come scultura e quasi integro. Manca infatti soltanto il cimiero dell'elmo e l'estremità del naso. L'elmo crestato preme la fronte incorniciata di capelli, ondulati sulle tempie, e cadenti in piccole trecce sulla nuca. L'insieme del lineamenti ricorda la Pallade del Louvres; ma il collo è più pieno e più eretto, l'atteggiamento più energico.

Le giornate svedesi della Deledda

Un discorso di padre Lorenzino da Torino; la scrittrice spiritualista in amicizia e lontana. — L'Arcivescovo polignano un discorso in gli lingua.

Stoccolma, 19 mattino.

(r. s.). Il quotidiano della mattina *Stockholms Dagblad* ha iniziato i suoi resoconti « mondani » con le seguenti parole: « Bisogna andare indietro, ma molto indietro, per trovare tanto romanticismo intorno ad un premiato Nobel quanto ce n'è ora intorno alla signora italiana Grazia Deledda ». Invero, gli svedesi l'hanno accolta con un entusiasmo non comune, con grande cordialità; e gli italiani qui residenti le hanno fatto feste commoventi. Essi convennero quasi tutti al ricevimento nei locali della scuola italiana di Stoccolma, dove c'era pure gran folla di svedesi. Il giornale già nominato fa questa cronaca:

« Questo modo di ricevere una grande scrittrice è stato bellissimo. Dobbiamo fare i nostri complimenti più vivi a « la patria gloriosa ». Noi svedesi amiamo tanto l'Italia, che ci basta sentire insieme qualche ora con degli italiani per sentirci un po' italiani noi stessi. Forse così è perchè i nostri due popoli sono tanto diversi. Le estremità si toccano facilmente, come ognuno sa. Il primo saluto è stato dato dal principe Colonna, ministro italiano a Stoccolma, con parole allo stesso tempo cordialissime ed aristocratiche, dopochè il signor Conte ha parlato per conto della colonia. Poi una giovane splendente bellezza italiana, la signorina Giulietta Mengarelli, ha letto con molta timidezza e grazia alcuni versi per la signora Deledda, alla quale ha consegnato un grandioso mazzo di fiori. La signa Mengarelli parlerà bene meglio svedese che italiano, essendo nata quassù, se non erriamo; ma non importa niente. Ella è italianissima bella, che di rado abbiamo visto qualche cosa di simile. Perdino i suoi errori linguistici, se ce n'erano, diventavano, nella sua interpretazione, carini. Dopo è venuto, se così è permesso esprimermi, il clou della serata: ha parlato il reverendo Lorenzino da Torino, che cassalmente si trova per una breve visita a Stoccolma. Il piccolo — di statura s'intende — prelato ha fatto una lunga orazione tra l'umoristico e il patetico, ma in fondo sempre molto seria. Rendeva omaggio alla signora Grazia come scrittrice, come rappresentante del ginismo della coltura italiana, come moglie, come madre, come orticoltrice, e finalmente come specialista in materia di carciofi e d'insalata... E' stato ripetutamente interrotto dagli applausi del pubblico e dai *bravi* alle signora Deledda, che ha dimostrato di saper rispondere elegantemente, argutamente, con molto gusto.

Anche in altri centri importanti sono state organizzate « serate Deleddiane ». A Gotenburgo, ad esempio, la Società italo-svedese si è riunita a *fika* in un ristorante, ove il professore Kjellman ha tenuto una lunga conferenza sullo sviluppo letterario della scrittrice sarda e sulle sue opere, ed il console italiano a Gotenburgo, signor Carlo Nicheti, ha letto alcuni brani dell'ultimo libro della Deledda.

Al pranzo ufficiale al *Grand Hotel*, Grazia Deledda ha avuto come cavaliere il Principe Ereditario svedese, da cui siavo Adolfo Egli è posto nella raccolto: tra viaggiato in tutto il mondo, e specialmente in materia di archeologia e di *folklore* non teme concorrenza almeno in Svezia. Al pranzo, il capo della Chiesa svedese, l'arcivescovo Nathan Soederbloem, ha perfettamente e brillantemente saluta so tutti i premiati Nobel, nonuno nella sua propria lingua: la Deledda in italiano, i professori Wilson e Compton in inglese, il professore von Isuregg in tedesco, e il professore Tibigar in danese; e ha finito col rievocare la storia di Alfredo Nobel in francese, e col ringraziamento in svedese al Principe Ereditario.

Le onoranze torinesi
a Benedetto Morpurgo

Nell'anfiteatro di patologia, agli istituti universitari del Valentino, hanno avuto luogo ieri mattina le onoranze al professore Benedetto Morpurgo, in occasione del suo 25 anni di insegnamento di patologia generale. Come era da prevedersi, la cerimonia ebbe una grande solennità, ed il maestro fu degnamente festeggiato da tutta una folla di ammiratori (la vastissima aula era gremita) tra i quali a testimoniare dell'importanza e del significato dell'avvenimento erano ispecie personalità della Scienza.

Oltre al Prefetto ed al Podestà, erano il gen. Sasso per il Corpo d'Armata, il colonnello Giordano per la Divisione, mons. Condio per il Cardinale Gamba, il Questore, il gr. uff. Ansalmi, Commissario della Provincia, rappresentanti della magistratura, ecc., ma soprattutto era doviziosamente rappresentata la famiglia scientifica italiana. Difatti, se Torino ha mandato tutta la Facoltà medica al completo, rappresentanti del Corpo accademico dell'Ateneo, professionisti, medici, allievi, gran parte delle Università italiane hanno stimato opportuno non accontentarsi di una formale adesione, ed hanno invece mandato di persona dei loro rappresentanti più significativi.

Ricorderemo alla rinfusa tra i primi: il prof. Pochettino, rettore del nostro Ateneo, il prof. sen. Pescarolo, il prof. Maggiora-Vergnano il prof. Stampini, il prof. Cecconi, il prof Giacosa, il professor Herlitzka, il prof., Rizzatti, il prof. sen. D'Ovidio il prof. Gareili, il prof. Perroncito, il prof. Micheli, il comm. Gorini direttore della Segreteria dell'Università ecc.; e, fra i secondi, il prof. sen. Maragliano (della Università di Genova) prof Tani (Padova), C. Foà (Milano), Pentimalli (Perugia), Perroncito (Pavia), Gayda (Pavia), Lattes (Modena), Romanesi (Parma), Sabbatani (Padova) Ferrai (Pisa), Martini (Siena) Belfanti (Milano), Condoni (Milano), ecc.

L'ammirazione degli stranieri

Ma non solo le illustrazioni mediche di casa nostra, bensì tutta la scienza medica mondiale, era, ieri, intorno al prof. Morpurgo, e fargli omaggio di ammirazione per l'insigne opera sua, di augurio per la continuazione di tale opera, i convenuti hanno sentito bene che il Morpurgo, pur nella sua semplicità e modestia, era sentito di attenzione mondiale. Se ne è avuta chiara ed evidente l'impressione, quando si è data lettura delle adesioni di scienziati medici di ogni Nazione. Tali adesioni erano di per sè un giudizio sull'opera del Morpurgo e noi crediamo opportuno di accennare a qualcuna di essi, poichè nel loro insieme sono lo specchio fedele dell'ammirazione che il nostro scienziato gode all'estero, e quindi dell'importanza dei risultati delle sue investigazioni e ricerche.

Marchiand di Lipsia, il più famoso patologo del mondo, vecchio ed ammalato, detta alla moglie una nobilissima lettera in cui prende motivo dall'attività scientifica del Morpurgo « universalmente riconosciuta — per tavorire la fraternità degli scienziati di tutte le Nazioni.

Shurjey Schafer, di Edimburgo, dice: « Non conosco altri che più di voi sia meritevole dell'onore di vedersi dedicato un volume di scritti scientifici ».

Hill, di Londra, afferma: « Avete posto nelle mani degli anatomici e fisiologi nuovi metodi per affrontare tutta una nuova serie di problemi di fisiologia ». E Askanazy di Ginevra: « Recenti importantissimi contributi in molti campi della patologia e con l'esperimento e col microscopio studiose e sviscerate molti problemi ».

Vogelin, di Berna, parla di « spirito inventivo » nel Morpurgo « molto conosciuto al di là dei confini d'Italia, e particolarmente apprezzato in Svizzera ». E sentiamo anche una lontana voce dalla Russia: quella di Anitschkow di Leningrado, che assicura: « Ad onta della grande lontananza dal mio paese, sono ben noti fra noi le vostre eminenti opere ed i classici risultati delle vostre ricerche ». Erlacher, di Graz, trova nel Morpurgo « lo scienziato esatto e ricco di idee, creatore di un'intera serie di opere scientifiche ».

Ancora. Policard, di Lione, scrive: « In nessun luogo più che a Lione, città vicina e sorella della vostra mirabile Torino, si apprezzano i vostri lavori così fecondi di risultati ». Benin di Strasburgo ammira « i bei lavori di ingegnosi ed originali, dei quali avete arricchita la scienza biologica ». Borsi, di Monaco, lo ringrazia per « la somma dei preziosissimi lavori scientifici che ci avete donato ». E Pfleger, di Kobentraun, premio Nobel per la medicina, « altamente apprezza l'opera del Morpurgo », e Aschoff di Friburgo saluta in lui « la venerata guida della patologia italiana », e Pascher, di Francoforte, « altamente stima » il suo merito. Poi è ancora Pfeiffer di Graz che giudica « grande l'opera scientifica e didattica » di Morpurgo, e Baumgarten di Tubingen che parla della « alta stima e simpatia che circonda fuori d'Italia il vero scienziato », e Muller di Massaro che lo giudica « ornamento delle Università italiane ».

E la serie degli ammiratori stranieri continua nelle persone di Brachet (Bruxelles), Nicolas (Nancy), Nageotte (Parigi), Roussy (Parigi), Ancel (Strasburgo), Verné (Parigi), Benda (Berlino), Athias (Lisbona), Korany (Budapest), Tendeloo (Leyden, Olanda), ecc.

I discorsi e l'omaggio

Abbiamo voluto soffermarci sulle attestazioni venute dall'estero, perchè esse, oltre a dimostrare l'universale fama del festeggiato di ieri, coi loro sereno possono dare un'idea della viva ammirazione e della profonda compiacenza con furono accolte le adesioni giunte da ogni città d'Italia, nonchè i discorsi che vennero ieri pronunciati nella solenne manifestazione. Fra le adesioni ricorderemo, oltre a quelle del Duca di Genova e del ministro Fedele, quelle dei proff. Marchiafava, Bottazzi, Baccelli, Tizzoni, Fano, Sanarelli, Mangiagalli, Puntoni, Frugoni, Alessandri, Fasciotti, e moltissimi altri.

Quanto ai discorsi, basterà dire che all'elogio il più vivo e sincero per l'opera dello scienziato, si unì l'ammirazione per le qualità dell'uomo e le virtù del cittadino, sì uni l'orgoglio di festeggiare l'italiano che nel difficile campo della scienza ha saputo onorare altamente la Patria oltre i suoi confini. Hanno parlato, tutti scelti dal più fervido e unanime consenso del folto pubblico ed eletto uditorio, il rettore dell'Università prof Pochettino il prof. sen. D'Ovidio a nome dell'Accademia dei Lincei, il presidente della Facoltà medica prof. Maggiora, il gen. Morino dell'Ospedale San Giovanni, il prof. Pentimalli dell'Università di Perugia, il prof. Rizzatore, il prof. Azzi.

Commovente fu la consegna al festeggiato dei suoi volumi di scritti scientifici, a lui dedicati in segno di onore da illustrazioni mediche italiane e straniere: consegna che si chiuse con un lungo, fraterno abbraccio fra il festeggiato ed il collega Maggiora.

Quindi il prof. Morpurgo ha preso la parola per ringraziare, rivolgendo il pensiero riconoscente alle mamme, al magnifico rettore, agli alunni, « figli del suo spirito », ai maestri e agli egli vicini e lontani, ai famigliari, i quali tutti, con la loro benevolenza, lo inclinano ad alzare il capo, a guardare ardito l'avvenire e promettere di seguire l'invito dei suoi discepoli: Avanti nel lavoro, per la fortuna e per l'onore della scuola italiana! Il prof. Morpurgo ebbe un momento di grande emozione quando si rivolse, con parole spezzate e tremanti di affetto, alla consorte, che era presente, ed il pubblico, commosso, lo accolse con un vibrante, prolungato applauso, festinami parimenti calorosi e commossi si ogli rivolse alla figlia del suo dire. Tutta la sala, si può dire, sfilò poi davanti al festeggiato, per congratularsi con lui.

In occasione delle onoranze sono giunte al prof. Morpurgo la nomina a socio onorario dell'Istituto del cancro di Berlino, della Società di biologia di Parigi, della Società di anatomia pure di Parigi, e delle Accademie di medicina e chirurgia di Perugia e Siena.

Il Congresso del Nastro Azzurro
sarà tenuto a Torino

Roma, 19, mattino.

Ieri, sotto la presidenza della Medaglia d'Oro avv. prof. Amilcare Rossi, primo consigliere dell'Istituto del Nastro Azzurro, si è riunito il Consiglio nazionale dell'Istituto con l'intervento di tutti i suoi componenti giunti da ogni parte d'Italia. Il Consiglio ha preso in esame vari argomenti posti all'ordine del giorno e dopo elevata ed ampia discussione ha approvato importanti modificazioni allo statuto dell'Associazione, decidendo tra l'altro che le nomine alle cariche direttive siano conformi ai criteri organizzativi del Regime. Il Consiglio si è occupato poi della erezione in ente morale dell'Istituto e della consegna dei diplomi araldici ai soci, ed ha deciso infine che nel prossimo anno il Congresso generale dell'Istituto abbia luogo a Torino, affinchè il Congresso stesso abbia il significato di partecipazione alle solenni cerimonie patriottiche che saranno svolte in detta città per la celebrazio ne del 10.o anniversario della Vittoria.

La nuova direzione del « Corriere della Sera »

Milano, 19, mattino.

Il *Corriere della Sera* di ieri ha pubblicato:

« Mario Maffi assume da oggi, in pieno accordo con le gerarchie fasciste, la direzione del « Corriere della Sera ». Ugo Ojetti che l'ha tenuta per quasi due anni con crescente fortuna, con ferma dignità e con alto senso del dovere non lascia il giornale. Egli ha accolto il nostro invito di riprendere la sua collaborazione cara da tanti anni ai lettori del « Corriere ».

A questa dichiarazione segue il dispaccio che Ugo Ojetti ha inviato all'on. Mussolini, Capo del Governo, e la risposta giuntagli:

« Lascio la direzione del « Corriere della Sera » alla quale due anni or sono ebbi l'onore di essere chiamato dalla fiducia di V. E. A lei, Capo del Governo e del fascismo, ripeto ogni il mio ossequio e la mia fedeltà ».

A questo telegramma il Capo del Governo ha risposto:

« Ricambio il vostro saluto. Nel momento in cui lasciate il « Corriere della Sera » da voi portato sempre più vicino alla realtà inforiabile del regime, giungavi il mio ringraziamento e il mio cordiale saluto. — Mussolini ».

La rivoluzione russa

Il dramma di Alapaievsk
Nuove rivelazioni

Il capitano svedese sig. Sunnerberg visitò Alapaievsk, la cittadina siberiana ove, il 18 luglio 1918, i bolscevichi massacrarono sei membri della Casa imperiale, e cioè i più prossimi parenti della famiglia dello Zar, la quale periva a Ekaterinenburg, a 111 chilometri di distanza.

Ecco i nomi degli assassinati: la granduchessa Elisabetta Fedorovna, sorella della Zarina e vedova del granduca Sergio Alessandrovic, ucciso nel 1905 dal terrorista Kalaiev; il granduca Sergio Mikhailovic, zio dello Zar, ispettore generale dell'Artiglieria; i giovani cugini dello Zar, granduchi Costantino, Giovanni (che si era fatto prete) e Giorgio Costantinovic, figli del granduca e poeta Costantino, ed il principe Paiei, figlio del granduca Paolo Alessandrovic, zio dello Zar.

Il capitano Sunnerberg fece le sue ricerche sul posto stesso, per studiare le circostanze di quel massacro nei ricordi e nelle testimonianze degli abitanti locali.

La granduchessa Elisabetta, sposa infelicissima del granduca Sergio, uomo pesante e duro, mentre il marito era ancora vivente, fu portata al misticismo. Essa fondò a Mosca l'Ordine delle « diaconesse », ossia delle monache bianche, assumendone la direzione. Dopo la morte del marito, si ritirò completamente dal mondo e, dedicata al alla religione, visse tranquilla nel suo monastero, del quale era superiora. Scoppiata la rivoluzione, parve che i commissari sovietici l'avessero dimenticata. Più tardi, e cioè il giorno di Pasqua del 1918, venne arrestata. In compagnia di due sante fidate, la granduchessa fu messa in un vagone di terza classe e, dopo una severa sorveglianza, portata a Ekaterinenburg. Durante il viaggio la granduchessa potè scrivere al patriarca Tikhon, pregandolo di tranquillizzare le altre suore del monastero. Da Ekaterinenburg la trasferirono ad Alapaievsk. Dopo pochi giorni vi furono portati anche gli altri membri, cui accennammo, della famiglia imperiale.

Vivevano tutti insieme nella scuola abbandonata, continuamente tenuti d'occhio. Solo alla domenica potevano uscire per recarsi alla chiesa locale. L'unica libertà loro concessa fu di poter coltivare il piccolo orto della scuola. Il mese di maggio passò tranquillo, nonostante tutti gli obbrobri che piovevano sulle teste dei reclusi da parte delle guardie comuniste. Esse s'imbestialivano più che mai vedendo la popolazione esprimere ai prigionieri una viva simpatia. Nel mese di giugno il regime divenne ancora più rigoroso. Niente passeggiate; e il fecero vestire da contadini.

Negli ultimi giorni di giugno le due suore furono condotte a Ekaterinenburg e là i reclusi fecero di tutto perchè esse firmassero un documento che incolpava la granduchessa Elisabetta di odio e ostilità alla libertà del popolo. Tutte e due rifiutarono indignate. I bolscevichi, arrabbiati, dichiararono alla suora maggiore, Barbara, che le sarebbe permesso di ritornare ad Alapaievsk, a condizione ch'ella dichiarasse il suo pieno consenso e la sua devozione ai bolscevichi. Suor Barbara rispose che avrebbe firmato una simile dichiarazione solo col proprio sangue. Questa risposta impressionò molto i bolscevichi. La ricondussero ad Alapaievsk, mentre l'altra suora fu lasciata libera sul consiglio di tenersi lontana da Alapaievsk, se non voleva dividere la sorte della granduchessa. La decisione di ammazzare costei era irrevocabile.

Il 13 luglio alla sposa del granduca Giovanni, figlia del re di Serbia, che era pure colà prigioniera, si imposero di lasciare Alapaievsk insieme ai suoi bambini. La liberazione di coloro fu accolta dagli altri reclusi come il segnale dello scioglimento della vicenda. Essi l'attesero tranquilli. Il 16 luglio tutte le persone estranee furono allontanate dalla casa. Fu aumentato il numero dei guardiani. I prigionieri intuirono la prossima loro fine. Alle 10 di sera arrivarono diversi carri di contadini con i rappresentanti dei Soviet. Entrati nella camera ove i principi si trovavano, i sovietisti invitarono tutti ad uscir fuori. Il granduca Sergio Mikhailovic rifiutò categoricamente di obbedire. I bolscevichi allora vollero portarlo fuori con la violenza. Dopo una lotta tremenda, nella quale il granduca dimostrò una resistenza virile e disperata, essi riuscirono ad intontirlo con diversi colpi alla testa, e gettarono lui e gli altri nei carri. La processione si mise in movimento, circondata dai soldati rossi. Il granduca Sergio rinvenne e fu questa volta, dopo un'altra violenta ma ribellione, ucciso con una rivoltellata. I cerpelli insanguinarono sul carro il cadavere e, durante tutto il tragitto non smisero di insultarlo.

Dopo qualche ora di questo viaggio orribile, la processione si fermò presso una cava abbandonata. Ai prigionieri fu ordinato di scendere giù dai carri e incominciò il loro martirio. La granduchessa Elisabetta fu la prima vittima. I bolscevichi la portarono sull'orlo di un pozzo e le proposero di scendere giù. Avvenne una lotta terribile fra essi e la principessa, in fine le bendarono gli occhi e la fecero precipitare nell'oscura bocca del pozzo. Seconda vittima fu suora Barbara. La gettarono giù dopo averle legato sopra il cadavere del granduca Sergio. Poi, tra risate e bestemmie dei martirizzatori, uno per uno subirono la stessa sorte: i granduchi fratelli ed il principe Paiei. Finito l'orribile lavoro, i bolscevichi gettarono anche le bombe a mano nel pozzo e si allontanarono.

Un contadino si trovava per caso il vicino; si nascose per paura di essere visto e fu così testimonio del mostruoso eccidio. Quando arrivò Kolciak ad Alapaievsk (ottobre 1918), ebbe dal contadino testimonio le necessarie indicazioni. Si cercò ed i corpi dei massacrati furono scoperti molto ben conservati. Non erano stati neppur toccati dalle bombe. Tutti avevano i loro gioielli ed il giovane Paiei aveva con sè un suo poema scritto in prigionia. I bolscevichi avevano lasciato loro addosso persino i passaporti e i documenti nella speranza probabilmente di veder liberate dalle bombe tutte le vittime del loro delitto. Con l'analisi medica dei cadaveri si stabilì che alcune delle vittime avevano vissuto ancora 8 ore dopo il delitto. Il contadino testimonio disse di aver sentito i lamenti e i richiami di aiuto.

Sul corpo del granduca Sergio vi erano molte ferite, varie ossa erano rotte, risultato della lotta alla pari tenza. Nella camera della prigionia si vedevano ancora sulle sedie le tracce profonde delle mughiate. Egli morì in seguito alla ferita dietro l'orecchio.

A. AMFITEATROFF.

Scrittori della rivoluzione
e del sindacalismo fascista

Gorgolini

Pietro Gorgolini è stato uno dei primi cronisti del fascismo. Con questa parola — cronista — non si vuole sminuire l'ampiezza e la profondità della sua opera di scrittore politico, bensì definire con precisione il carattere del suo lavoro che da qualche anno si va acquistando larga conoscenza in Italia e negli ambienti intellettuali esteri. E' stato un cronista perchè, reduce dall'avere combattuto la guerra, ha cominciato a scrivere le sue pagine sulla rinascita nazionale mentre militava nelle prime squadre del fascismo; tanto che il suo primo libro, che egli scrisse indossando quotidianamente la camicia nera, si chiuse come un lungo capitolo di diario, un diario di fede e di pensieri segnati e commentati nelle sosie dell'azione rivoluzionaria. Quando ancora altri scrittori e uomini politici discutevano e cercavano l'interpretazione esatta del fatto rivoluzionario dell'ottobre '22, il Gorgolini già aveva superato la fase di raccoglimento necessaria a ripiegare gli avvenimenti e a chiarirne il legame; e avendo analizzato giorno per giorno i passi e gli atti del Fascismo si trovava pronto a seguire e a chiarire l'ulteriore sviluppo della rivoluzione che si consolidava in regime. Ed era quindi portato ancora una volta ad annotare e a documentare, col ritmo impulsivo dell'attualità, i fatti che hanno caratterizzato, poi, gli anni più densi della rivoluzione fascista. Ecco perchè dai suoi libri numerosi, che hanno raggiunto una somma lusinghiera di edizioni, appare il cronista prima dello scrittore politico e dello studioso. In essi parla l'uomo di fede che ha ancora l'ansia della passione sofferta, delle lotte combattute e vinte.

In seguito, però, Pietro Gorgolini è ritornato stabilmente allo scrittoio e si è accinto, con serena intelligenza, all'opera di antologia e di assegni. E' un secondo momento della sua attività veramente febbrile di lavoratore intellettuale. E mentre raccoglieva le pagine del *Sacro tempo umano*, edite dal Paravia, destinate al pubblico più giovane e più esigente delle scuole, rivedeva i suoi primi scritti di impressioni e di commento, riordinava i documenti della rivoluzione, scerneva le manifestazioni di importanza politica dagli episodi di cronaca destinati a impallidire nel ricordo, faceva cioè quell'intelligente lavoro di sintesi che gli è valso l'appellativo di « storico del fascismo » scritto da Mussolini. *Il Fascismo nella vita italiana* — edito Paravia, VI ediz. — è il frutto di questo studio. E' uno sguardo completo alle origini del fascismo, al suo sviluppo e alle sue affermazioni, segnate con le riforme radicali dello Stato; è documentato con le definizioni e con i concetti salienti del Capo del Governo, con gli elementi essenziali intorno ai quali si intesse la politica europea degli ultimi anni, e con brani di altri scrittori d'avanguardia, che a rileggerli oggi risentono dello spirito rivoltoso ed eroico dello squadrismo. Queste sono già pagine di storia. Dopo cinque anni la rivoluzione fascista si espande e si concreta nelle riforme sindacali e nell'organizzazione corporativa dello Stato; e l'ultima parte del libro è dedicata appunto, con piena attualità, alla fatica maggiore del fascismo che trasforma la Nazione.

In un altro libro, *La Rivoluzione fascista* — ediz Silvestrelli e Cappelletto — sono raccolti i discorsi maggiori di Mussolini, quelli che segnano le tappe della sua opera di Primo Ministro; ed così sono inquadrati in una rapida rievocazione, appassionata ed eloquente, propria dell'uomo che ha l'orgoglio della sua fede. Un ultimo breve opuscolo, *Il Fascismo spiegato al Popolo*, edito ora da Paravia, rivela nell'autore una avveduta e nobile intenzione. Come già egli scrisse l'esaltazione del movimento fascista rivolgendosi a qualunque lettore e quindi senza tenere presente una particolare categoria di coscienze da risvegliare a un determinato livello di menti da chiarire, ora vuole semplificare le sue parole e assume un tono familiare di volgarizzazione e di insegnamento, perchè si rivolge alla massa di lettori che, lavorando, non possono avere dimestichezze con le formule politiche e con l'intellettualismo. Questo piccolo libro raggiunge completo lo scopo che l'autore si è proposto, che è soprattutto di riportare il popolo il movimento spirituale e politico che dal popolo è scaturito.

Zangara

Vincenzo Zangara è un sindacalista per temperamento e per elezione. Giovane d'anni eppure maturo di osservazioni e di esperienze, amante dei severi testi scientifici e delle belle bibliografie, nei turbinosi sommovimenti europei del dopo-guerra egli ha osservato una questione fra tutte l'altra, l'ha approfondita e studiata nei suoi diversi aspetti, non s'è lasciato fuorviare da sopravalutazioni o da preconcetti ed è riuscito a raggiungere la serenità di giudizio indispensabile per avvicinarsi seriamente ai problemi più complessi e dibattuti. L'argomento del suo studio è l'organizzazione del lavoro, come base e condizione dell'ordinamento della società, come fondamento dello Stato che attua i principi della Nazione. Nel suo primo libro su questa materia — *Rivoluzione sindacale* — Lo Stato corporativo — edito dalla Libreria del Littorio — egli sente quindi la necessità di risalire alle prime forme di organizzazione del lavoro, e di richiamare le grandi linee storiche della più grave questione dell'umanità, che si riflette e si oscura ad ogni generazione, e accorda del benessere o dei disagi delle genti.

In Italia la questione sociale è maturata e si è imposta con una rapidità cui nessuno credeva, mentre le stesse Marx, per una trascuranza eresia e per un lontano presentimento di attività, non osavano ad esprimere il suo scetticismo sulle possibilità di rinnovamento del nostro popolo: esso è cresciuto in poco più di mezzo

CRONACA CITTADINA

Le «Scuole officine serali» nel quarantennio di fondazione

Il problema dell'istruzione professionale ha assunto oggi in Italia tale importanza che assorbe l'attenzione degli studiosi più di qualunque altro problema educativo. E forse questo è indice della necessità di veder organizzata sempicemente la questo campo la nostra Nazione, affinchè essa possa, sia nelle pacifiche competizioni del lavoro, sia nella preparazione della propria difesa, non sentirsi sopraffatta dalle altre Potenze.

Si dicon cose mirabili delle scuole professionali e dell'organizzazione che tale insegnamento ha assunto all'estero: ma è opportuno, prima di lodare eccessivamente quanto si fa altrove, considerare quanto si è attuato fra noi.

I fondatori della Società Scuole Officine Serali e Festive Operaie — dei quali alcuni sono ancor oggi a capo delle istituzioni dopo un quarantennio di amorosa dedizione e di prestazioni encomiabili — si prefiggevano di coadiuvare l'industria nazionale fornendo ad essa un'abile maestranza, di giovare alla classe operaia migliorandola nelle capacità lavorative, di favorire la fondazione di scuole di arti e mestieri, e d'assecondare l'opera del Governo e del Municipio per lo sviluppo dell'istruzione professionale. Se si pensa che gli statuti di questa fondazione risalgono, come s'è detto, al 1887, non possiamo negare agli intenditori degli stessi il pregio della modernità e quasi dell'anticipazione sugli sviluppi assunti dall'industria e sui doveri della istruzione professionale.

È bene l'istituzione abbia abbandonato nel corso del suo sviluppo le scuole festive femminili — alle quali provvede il Municipio — essa non ha certamente smentito il suo campo d'azione, che quanto essa ha perduto in estensione, ha ampiamente guadagnato in profondità.

Le Scuole-Officine serali aprono ogni anno un forte numero di classi per il disegno geometrico, per quello di macchine e per quello applicato alle professioni del fabbro e del falegname: tali corsi si tengono seralmente dalle 8 alle 10 nei locali delle scuole «Rayneri» (in corso Valentino) e «Regina Elena» (alla borgata S. Paolo) gentilmente concesse dal Municipio. I corsi pratici per aggiustatori meccanici, tornitori, fucinatori, falegnami, fabbri ferrai e modellisti han luogo nella sede centrale di via Ormea 63, nella scuola «Parini» (in corso Ponte Mosca) e ancora nella «Regina Elena».

L'anno scolastico comprende circa 100 sere di lezione di due ore ciascuna. In ogni classe si segue un programma bene ordinato e svolto da insegnanti che sono, durante il giorno, provetti capi-officina o abili disegnatori. Detti programmi comprendono puramente e semplicemente quanto importa che l'operaio sappia praticamente fare, e i disegni che si eseguiscono nei corsi superiori, rappresentano i lavori che si realizzano poi presso i torni, presso i banchi degli aggiustatori e dei falegnami, e nelle fucine.

Per tutti i lavori son preparate serie di esercitazioni metodiche e graduate che ciascun alunno deve eseguire: e le scuole non sfruttano in alcun modo i modelli eseguiti dagli scolari, perchè vogliono mantenere libero il loro campo didattico e non possono impegnarsi nella produzione di lavori che impedirebbero l'opera normale di addestramento e di educazione.

Per queste ragioni, e anche per altre molte che si intuiscono facilmente, la Società non può ampliare il suo campo d'azione ad estendere anche maggiormente, malgrado gli aiuti del Comune, degli Enti finanziatori e i versamenti dei soci; ma le preoccupazioni di ordine finanziario non affannano esageratamente coloro che alla scuola si dedicano con intensa passione da tanti anni; essi sanno che la rinomanza della Scuola è la stima che essa gode presso gli industriali, le daranno sempre il modo di ottenere quanto le abbisogna per il suo migliore svolgimento.

Detto questo, ritorniamo all'ordinamento della Scuola; al termine dell'anno scolastico gli alunni vengono sottoposti ad esami pratici sulle singole materie da apposite Commissioni composte di industriali e da tecnici che si interessano della Scuola; in detti esami si tien conto, oltre che della regolarità e della perfezione del lavoro, anche del tempo che l'operaio ha impiegato ad eseguirlo.

La Società rilascia diplomi e premi che sono tenuti nel debito conto dalle ditte industriali, le quali sanno che gli alunni che ne sono forniti possiedono realmente quelle capacità di cui l'industria ha bisogno.

Le scuole officine serali vantano poi alta benemerenza nel campo cittadino e nazionale: negli anni 1905-1907 esse organizzarono corsi speciali per aggiustatori-meccanici, dei quali era assai sentita la mancanza, negli anni 1916-17 cooperarono al tentativo del compianto prof. Müller per l'organizzazione della scuola tecnico-industriale Germano Sommeiller; nel 1911 organizzarono un corso teorico-pratico per i fabbri della provincia che si volevano perfezionare nella conoscenza delle macchine agricole; scoppiata la guerra, prepararono corsi diurni e serali per meccanici per motoristi di aviazione, per tornitori di proiettili per tutto quanto, insomma, le necessità belliche imponevano in quei frangenti.

Ed oggi stesso, riconosciuto che il fenomeno della disoccupazione colpisce maggiormente gli operai non qualificati, la scuola hanno organizzato un corso diurno, della durata di sei ore, per i disoccupati stessi; questi vengono preparati ad acquistare qualche speciale capacità degli operai qualificati, e così, mentre si mettono nella possibilità di sfuggire il sussurdo disoccupazione, — che altrimenti varrebbe loro negato — si perfezionano in un'arte, si mettono in grado di giovar meglio a se stessi e all'industria e occupano degnamente quelle ore che dovrebbero trascorrere forzatamente nell'ozio — il che non è neppure piccolo vantaggio.

Commovente in sommo grado riesce per tutti una visita a queste scuole-officine nelle quali i giovani, che già hanno faticato tutto il giorno, s'affaccendano ancora presso le fucine ardenti, o presso i torni e i banchi del legno, nell'intento di raggiungere un migliore perfezionamento nella propria arte.

E quando i direttori e gli insegnanti benemeriti ci assicurano che la frequenza dei giovani alunni — malgrado la libertà che è connaturata con questo genere di scuole — si mantiene costante e normale per tutto l'anno; quando ci dicono che molti giovani operai vengono alla scuola anche da paesi assai lontani dalla città; e che molti di essi non cenano per giungere in tempo alle lezioni; e che parecchi ritengono poi dalle scuole stesse una occupazione presso quegli industriali che alla Scuola danno, col loro interessamento, la materia prima per il lavoro, costosissima e necessaria in continuo quantitativo, quando sentiamo tutto questo, comprendiamo la bellezza e la grande utilità dell'istituzione e auguriamo sinceramente che la cittadinanza prenda maggior conto, sia della nobiltà e del merito di questi giovani, sia dell'utilità e del valore di coloro che a tale istituzione presiedono.

L. P.

L'albero natalizio della «Fiat»

12.500 bambini al Palazzo del Giornale

L'impazienza infantile deve aver suonata una diana assai mattutina, ieri, nelle case degli operai e di tutti i dipendenti della Fiat ed, ancor prima delle nove stormi di bambini piantavano già per i viali del Valentino, verso il Palazzo del Giornale.

I genitori delle buone famiglie piemontesi trattenevano ancora nel loro corpicini imbottiti di maglie, il caldo tepore del letto, i loro visucci arrossati in mezzo al sonno lustravano i nasini intirizziti, sentivano ancora il sano profumo della più abbondante insaponata festaiola, e davanti ai loro occhi ancora pieni di sogni, verdeggiava ormai il miraggio dell'albero natalizio che li attendeva, mentre saltellavano a lato dei genitori che allungavano il passo sonoro sui viali del paesaggio ghiacciato e deserto del parco.

Babbo Natale, nella loro fantasia, era disceso durante la notte da quelle colline color di viola e oriate alla sommità di un nastro di luce; ma per raggiungere la città non aveva dovuto aprirsi, questa volta, un pista profonda nella neve e quindi aveva camminato più speditamente rompendo con la gerla ricolma e con i gomiti, i disegni secchi e legnosi di qualche ramo più insolente. Ed era finalmente arrivato nel palazzo tutto bianco, cosparso dai pompieri della Fiat, salutato alla voce dai piccoli balilla bene ingualnati nella camicia nera, e accolto con una bella suonata della banda musicale. Un arrivo trionfale.

Erano forse questi pensieri che facevano galoppare così, verso il miraggio dell'albero natalizio, i bambini più piccoli, quelli meno smaliziati verso la mèta sognata. Venivano essi dalle barriere lontane, e si eran posti in marcia forse quando la luce aveva appena finito di staccare nell'aria fredda il profilo dritto delle case, il dado allungato e sfuggente del tram e il globo appannato di brina delle lampade immobili nell'aria celeste.

Cammina, cammina, cammina ed ecco il Valentino col suoi pini e le sue costruzioni dell'esposizione candide come se fossero di zucchero. Un vero presepio. In mezzo il gran palazzo, quello del sogno, quello dove dentro il cemento, l'albero ha potuto ficcar le sue radici e poi alzare i suoi rami e raccogliervi sopra una nevicata di bambagia e una grandinata di bolle di cristallo colorato.

Il sogno dei bambini, diventava realtà, a misura che s'avvicinavano all'effimero paradiso: tutto quanto aveva promesso la mamma c'era sul serio: i pompieri, i balilla, la musica e il pino. Sissignori, un pino monumentale, enorme, con la punta crociata alta fino alla cupola della costruzione e tutt'intorno, allineati contro le pareti del salone tanti babbi Natale».

Senza barba però! Erano tutti impiegati della Fiat, rasati di fresco, con un bel sorriso sulle labbra. E con essi c'erano anche le «signorine Natale» tutte giovani, e fresche e gentilmente ciarliere e generose di carezze e di caramelle. E i bimbi si prendevan quelle con impazienza e queste con golosità, aprendo i beccucci, come fan gli uccellini appena apron gli occhi sull'orlo del nido.

Dall'alto delle gallerie, su quel brulicame, di tanto in tanto, giù una ondata di musica che faceva marciare tutti quanti a passo militare. Oltre alle caramelle (queste non costituivano che una piccola introduzione alla felicità) la Fiat aveva anche apprestato il «piatto forte», quello che fa spalancare le bocca dalla meraviglia e dalla contentezza.

Dodicimila cinquecento regali rappresentati dai giocattoli più svariati e geniali, bambole, automobili e aeroplani. Regali insomma che costituiscono un programma per le future mammine e per i futuri meccanici e costruttori della nostra città industriale.

La distribuzione è durata tutto il giorno; nel pomeriggio, fra le migliaia di bambini è arrivato anche il senatore Agnelli, accompagnato dal prof. Valletta, dagli ingegneri Gobbato e Soria, Camuzzi, Reineri (l'ingegnere Fornaca era assente perchè in sposalizio) e ricevuto dagli organizzatori del favoloso albero natalizio, signori Ormea, Roncarolo e Leili e da molti altri.

Le signore sono state ricevute da donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, che ha assistito alla distribuzione dei doni.

Hanno voluto anche partecipare alla gentile manifestazione, il Prefetto, il vice Podestà conte Buffa di Perrero, il generale della milizia Tiby, il commissario cav. Rabino in rappresentanza del Questore e molte altre autorità.

All'imbrunire la sfilata dei bambini seguitava ancora davanti ai banchi e l'albero gigantesco si è tempestato di mille lampadine.

A sua volta, la Mutua Fiat per fiancheggiare il gesto munifico e gentile della Società, aveva inviato un pacco natalizio a tutti i figli dei suoi soci. Dodicimila e cinquecento bambini sono stati ieri veramente felici.

Il calendario della Croce Verde

La Croce Verde inizia oggi l'offerta alla cittadinanza del nuovo calendario per raccogliere l'obolo buono che necessita al funzionamento dell'istituzione. E' un artistico calendarietto, disegnato dal pittore Morelli e confezionato con cura ed eleganza. La Presidenza della Croce Verde lo offre ai benefattori confidando in un largo contributo a favore della sua pietosa missione.

La disgrazia di una ottuagenaria

La casalinga Santa Durando fu Lazzaro, da Novoli (Lecce), abitante in via Cavour, 44, trasportando in v. Carlo Alberto, presso la Chiesa della Madonna degli Angeli, scivolò e cadde a terra. Alcuni passanti accorsero e, premuratamente, rialzarono la poveretta dolorante ed incapace di muovere un passo. Con autolettiga della Croce Verde, la Durando fu trasportata all'Ospedale S. Giovanni ove il dottor Andreoli la fece ricoverare, avendole riscontrato la frattura del femore sinistro. L'infortunio, per quanto in se stesso non grave, procurerà alla Durando una non breve degenza ed i familiari, dalle tarde ore della partenza, hanno ricevuto la buona notizia.

La raccolta delle quote sottoscritte «Pro all'Alla Patria»

Per la sottoscrizione «Pro all'alla Patria» questi sono i giorni di conclusione. Cominciano ad affluire alla sede dell'Aero Club le numerose schede distribuite in città e in provincia, le quali portano la testimonianza di larghissime adesioni. Fra le sottoscrizioni notevoli sono segnalate quelle del Circolo rionale Maria Gioda, che ha versato L. 1856; del Circolo rionale Gustavo Doglia, che ha raccolto L. 630, e del Circolo di Borgo S. Paolo che ha versato L. 360. A Venaria Reale, dopo l'ottimo esito avuto dalle prime sottoscrizioni, fra le quali quella della maestranza della Soia Viscosa per L. 7105 e cura del Commissario fascista Gastone Gastaldetti sono state raccolte lire 1338,50, già versate alla presidenza dell'Aero Club.

Nuova parrocchia all'ex barriera di Casale

All'ex-Barriera di Casale il teol. Griffa iniziò, da vari mesi, i lavori per una nuova parrocchia che porterà il titolo di N. Signora del SS. Sacramento. Per ora non vi ha che una cappella, troppo ristretta per la popolazione, ed un po' di abitazione pel parroco che è appunto il teol. Griffa, il quale, in questi giorni ha rinunciato al beneficio ecclesiastico della parrocchia della Madonna del Pilone. Si spera che, col tempo, egli potrà, colle energie di cui dà prova, portare a compimento la non facile opera.

Nella parrocchia della Madonna del Pilone, che così venne smembrata in due, con una popolazione di circa sei mila anime per parrocchia, la Curia arcivescovile ha nominato a curato il teol. Carossia, attuale vice-curato nella parrocchia di S. Secondo il nuovo curato occuperà la sua carica nella prossima settimana.

Gli abbonamenti tramviari

A partire da mercoledì, 21 corr., l'Azienda Tramvie Municipali in via di rilascio degli abbonamenti per l'anno 1928. Il servizio abbonamenti viene effettuato nei locali della Tesoreria municipale (Palazzo Civico, Scala della Biblioteca) ed anche per le prenotazioni presso l'Ufficio «C. I. T.» in Piazza Castello, al prezzo e con le modalità precisate nell'avviso pubblicato sulle vetture tramviarie. Dall'avviso stesso si può rilevare che è stata estesa agli abbonamenti annuali la riduzione del 10 %, già effettuata con decorrenza dal 1.o luglio 1927 per gli abbonamenti semestrali e trimestrali. Nell'interesse di coloro che desiderano prendere l'abbonamento, l'Azienda pregia di voler provvedere al più presto che si rinnovi che alla richiesta di nuovi abbonamenti, per evitare l'eccessivo affollamento di fine d'anno avvertendo che le nuove tessere avranno validità immediata ancorchè si tratti di nuovi abbonamenti.

Inquadramento dei commercianti

L'Associazione nazionale commercianti automobili comunica: «Pervenuta completa la relazione generale dei commercianti automobilistici-motociclisti italiani si rammenta che le categorie da inquadrarsi nella Associazione nazionale commercianti automobili (A.N.C.A.), facente capo alla Confederazione nazionale fascista del commercio, sono le seguenti: Categoria I: Rappresentanti ed agenti di Case automobilistiche italiane ed estere, venditori di macchine d'occasione, concessionari di autimezzi; Categoria II: Venditori di carburanti, lubrificanti e gommati ed accessori per automobili e motocicli; Cater III: Venditori di pezzi di ricambio per automobili parti staccate per carrozzerie, accessori per automobili e carrozzerie; Cater IV: Venditori all'ingrosso di cicli e motocicli, parti di ricambio ed accessori annessi; Vendita rateizzata. I personali immatricolare anche quei proprietari di autoscuole i quali esercitano il commercio di carburanti, lubrificanti, gommati ed accessori per automobili e motocicli, come da comunicato 17 ottobre c. a. del Ministero delle Corporazioni. Le operazioni inerenti a detto inquadramento spettano alle singole Federazioni provinciali fasciste dei Commercianti, e pertanto ad esse si fa appello perchè tali operazioni siano compiute entro il corrente mese.

Le frodi fiscali

Gli agenti della Finanza compiono periodicamente accurate verifiche presso le aziende commerciali, per accertare se le disposizioni in materia di tasse sono state o meno osservate. Mesi or sono gli agenti effettuarono una verifica presso la Società «Motoborgo», che ha sede in corso Ferruccio 94, dall'esame delle fatture emesse dalla Ditta accertarono talune irregolarità. La «Motoborgo» aveva venduto, il 29 giugno 1922, un automobile a tale Luigi Paterucelli, per la somma di 35 mila lire, e per questa vendita aveva rilasciata una fattura bollata colla tassa-scambio anzichè colla dovuta tassa sulle vendite e somministrazioni di lusso. In altre epoche la società aveva venduto cinque motociclette ai signori G. Chiaramelli, A. Vietti, G. Berzi e N. Ferro, nonchè alla ditta Amiloni, applicando ancora sulle relative fatture la tassa-scambio anzichè quella per le vendite di lusso. Per questo fatto la Società «Motoborgo» venne contravvenuta e condannata, con decreto dell'Intendente di Finanza, al pagamento delle molte previste dalla legge, ammontanti in complesso a qualche centinaio di lire.

I decreti dell'Intendente di Finanza furono oggetto di impugnazione da parte dei dirigenti della «Motoborgo», i quali sostenevano che gli acquirenti delle diverse macchine erano commercianti in automobili e motocicletta. La tassa di lusso non si applica infatti quando la vendita è fatta a persone che trattano il medesimo genere di commercio esercitato dal venditore. La contestazione fu così rimessa all'autorità giudiziaria che ebbe in Tribunale, imputato dei delitti previsti dal D. L. 26 novembre 1926 n. 167, e 28 dicembre 1922, n. 1674, il sig. Edmondo Borgo di 44 anni, abitante in via Monpellato 10, il quale, all'epoca dei fatti, era il presidente e legale rappresentante della Società. Il processo si è svolto ieri in assenza del Borgo. Dopo avere inteso l'ispettore della Finanza, comm. Moizio, il quale riferì che le persone indicate nelle fatture non sono commercianti, e che anche ad esse doveva essere estesa l'imputazione di aver frodato la legge, il Tribunale (pres. conte Pinelli; P. M. cav. Caltabiani, canc. dr Cenrotti) affermò la responsabilità del Borgo, condannandolo a 4786 lire di pena pecuniaria oltre alla tassa e alla addizionale.

La Farmacia a turno continuato

Le farmacie che nella settimana osservano l'orario continuato dalle 9 alle 22,30 sono: Carasino, via Palazzo Città, 8; Consolata, via Orfane, 25; Centrale, via Roma, 3; Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36; Porto, via Garibaldi, 22; Angela, corso Francia, 1; Bramico, corso VIII, Reg., 96; Garzone, via Cernaia, 13; Seria, via M. Cristina, 26; Lincollo, via Nizza, 280; Del Corso, via Saluzzo, 1; Oliveri e Ramello, via Mad. Cristina, 26; Vione, via Livorno, 9; Nori, via Pr. Of. Dellacchi e Picollo, via Bonine 8; Burzio, piazza Gran Madre, 1; Cooperativa, piazza Paleocapa, 1; Lera, corso Duca Genova 12; S. Anna, corso Regina Margherita 58; Varvello, corso Palermo, 99; Borra Rosina, via Pietro e Navarra, via Goffredo Mameli 12; Guidetti, via S. Giulia 30; Tesoriera, corso Francia, 206; Madonna Campagna, strada Lanzo, 200; Bussati, via Monginevro, 52; Abbadia Stura, strada Abbadia, 281. Cavoretto: Piazza Parrocchia; Madonna Pilone, corso Casale, n. 85.

L'inaugurazione del 48.o corso della Società stenografica

La Società stenografica Italiana ha inaugurato ieri mattina il suo 48.o corso con una cerimonia tenuta nel salone del Liceo femminile Margherita di Savoia. Hanno assistito all'inaugurazione il vice-podestà conte Buffa di Perrero, il provveditore agli studi prof. Randa, il direttore generale delle scuole del Comune prof. Luigi Ottino, il prof. G. V. Cima per il Sindacato fascista dei giornalisti, i rappresentanti della Scuola di Guerra, dell'Accademia Militare e della Divisione, il prof. Felice Tedeschi, il prof. Guido Voghera delegato per il Piemonte dell'Associazione stenografica magistrale Enrico Noè, il cav. uff. Righetti, il dott. Enrico Mussa, il prof. Camillo Benevolo, ecc. Il prof. G. B. Marchesa Rossi, presidente del Liceo d'Azeglio, in una dotta prolusione ha illustrato la figura e l'opera di Enrico Noè maestro della stenografia nazionale, affermando l'utilità e la necessità del progresso della stenografia. L'oratore è stato vivamente applaudito. Sono stati quindi distribuiti i premi agli allievi migliori, per l'anno 1926-27, e alle scuole elementari che parteciparono all'esposizione di Bologna.

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1927 (Anno VI)

NASCITE: 16 — Maschi 5 — Femmine 12.

MATRIMONI: Bonvicini Marcello con Berardo Floridalice — Calcagni Giuseppe con Delconsoli Maria — Cannatella Salvatore con Arena Emanuela — Conso Giovanni con Rosal Pasqualina — Fioccardi Antonio con Lamberti Iola — Fiorilli Giulio con Giovinna-Bianchi Maria — Gridone Pietro con Rosa Lucia — Isaboni Orazio con Ellena Maddalena — Mairo Giacomo con Castelli Maria — Oggero Felice con Macario Anna — Pianca Edgardo con Pittino Maria — Serre Giuseppe con Graziano Rosa — Vozza Pietro con Dodo Maria — Capitini Gino con Pacenti Pia — Dinillali Giuseppe con Picatti Lucia — Civriano Sante con Cardia Maria — Verdino Alberto con Francia Eleonora.

MORTI: Salvini Giorgio di Carlo, d'anni 44, da Catania, commerciante, via Fabro 8 — Richiardi Giuseppe fu Giovanni, d'anni 85, da Cirio, agricoltore, via Moncalvo 4 — Caretta Adelaide ved. Mariano, d'anni 74, da Ordenasco, cas., via Bologna 207 — Bella Grand'Uff. Comm. Luigi fu Carlo, di anni 84, da Cabiano Mont., Generale a riposo, via B. Galliani 21 — Bellingeri Ottavio fu Eugenio, d'anni 78, da Torino, calzolaio, via Modena 31 — Perolani Ermelinda ved Lelli, d'anni 86, da Livorno T., cas., via Petrarca 16 — Monti Pietro di Antonio, d'anni 36, da Villarbasse, Brigadiere R. R. via Valmaggia 26 — Grilla Zelmira detta Irma di Alessandro, d'anni 36, da Torino, casalinga, piazza Vitt. Veneto 2 — Grivo nat. Pietro fu Giuseppe, d'anni 68, da Chiaiamberto, professionista, via delle Orfane 5 — Zanzotti Antonio di Lorenzo, d'anni 22, da Borgomanero, Mil. M.V.S.N. — Tuberga Teresa ved. Rosso, d'anni 85, da Val della Torre, contadina — Savia [illegible] di Secondo, d'anni 61, da Novara, cas. in Brandizzo Carlo di anni 32, da Torino, calzolaio, via Marchierla 10; Giacomo, d'anni 62, da Cavallermaggiore, cas. — Rocca Bartolomeo fu Luigi, d'anni 58, da Scalenghe, negoziante — Bianco Teresa in Panosetti, di anni 74, da Torino, cas. — Beraenia Luigi di Antonio, d'anni 10, da Marentinaro, cal zolaio — Menardo-Agostino fu Francesco, di anni 45, da Villanova, impiegato — Anelli Rivita ved. Zaccatti, d'anni 88, da Cremona, cas. — Costa Luigi fu Giovanni, d'anni 80, da Cuneo, pianista — Minori d'anni sei 2 — Totale 29 di cui 5 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Calladioni Alfeo, rivenditore, con Gaido Maria, nubile — Enrico Pasquale, chauffeur, con Gaia Raimonda, pettinatrice — Casetta Giuseppe automobilista, con Moscatti Carolina, nubile — Rachis Luigi calzolaio, con Giacosa Vincenzina — Tagliano Lorenzo, calzolaio, con Tassinari Armida — Campa Domenico ferroviere, con Bianco Margherita — Carnino Pio, meccanico, con Gili Carola — Montalenti Michele, maresciallo R. C. con Lemori Antonietta — Alpeza Roberto, barbiere, con Longo Irma — Passolo Pietro, fonditore, con Obole Maria, insegnante — Molesti, Costantino, capitano R. Marina con Zaberi Ferdinanda — Boria Luigi, panettiere, con Rossi Ottavia — Al. Mariano-Dale Giuseppe, calderaio, con Morra Anna — Fracchia Giovanni, meccanico, con Piano Francesca — Desiefanis Enrico, meccanico con Mosconi Maria, cioccolatiera — De Sanctis Rino, dottore in legge, con Torchio Pierina — Aviolo Giovanni, impiegato, con Mantovani Romilda — Gallina Agostino, chimico farmac., con Arnaboldi Maddalena, impiegata — Tetraro Antonio, litografo, con Bera Carmen, cioccolatiera — Mellinaro Giuseppe, guardia municip. con Prenolo Domenica, pommessa — Archetto Antonio, manovale, con Gallina Luigia — Cravero Francesco, meccanico, con Molinar-Min Domenica operaia — Parvolo Giuseppe, guardia daziaria, con Massaro Maddalena — Rossi Giuseppe, automobilista, con Tarvalle Rosa, modista — Rambaudi Bernardo cementatore, con Tesolere Maria, filatrice — Clara Costanzo, sellaia, con Tangredi Pasquale — Agnesia Piero, meccanico, con Valle Cecilia, magliaretta — Barducco Secondo commesso con Sardo Amabile, pommessa — Grosso Giuseppe, magazziniere, con Almasi Caterina, cristiana — Ballista Nicola, meccanico, con Cornaglia Francesca sarta — Bonansea Edoardo, benestante, con Mosso Pitea — Ratto Lorenzo, rigmadritore, con Fiorino Albertina, stiratrice — Marchetti Primo, possidente, con Tommaso Rolanda — Raldini Amedeo, manovale, con Tinacci Angela — Marcone Cosimo, magazziniere, con Berlia Emma operaia — Bertinaro Martino meccanico con Morra Pia sarta — Agliotto Giovanni, meccanico, con Gianfretta Teresa, operaia — Vignolo Giuseppe meccanico con Racca Anna, sarta — Valerio Vittorio, giardiniere, con Chiari Teresa, lavatrice — Piolotti Mario, verniciatore, con Calva Maria, commessa — Guglielmone Antonio, carrettiere, con Mascarello Rosa, cameriera — Rizzi Olinto, industriale, con Oggero Gabriella — Mirca Luigi, calzolaio, con Gruscio Clementina — Deandrea Giuseppe, meccanico, con De Virgilio Angela, ricamatrice — Campanaro Pietro macchinista, con Parilli Ida — Ormanni Alberto, perito industr., con Bergan Rosa, impiegata — Bertolina Giorgio, modellista, con Rolando Matilda, confezionatrice — Pennazio Ernesto, commesso, con Terzano Agostina, sarta — Lanza Romolo industriale con Botta Caterina, confezionista — Correnti Amilcare, elettricista, con Sforo Matilde operaia — Bono Pietro, dottore scienze agrarie, con Perrone Amalia — Gentilini Zaccaria, meccanico, con Coppola Elisabetta, cameriera — Arnaudo Eugenio, decoratore, con Montersino Luigia tessitrice — Garzoli Rolando, cartonniere con Moriana Cecilia, modista — Amato Pietro, commerciante, con Verdi Elda — Pontolini Aristodemo, manovale, con Della Fornace Celide — Ciocia Carlo, meccanico con Robaldo Erminia, infermiera — Longo Cesare, meccanico, con Vola Rosalia — Ongaro Bruno meccanico, con Ballia Elvira sarta — Bono Andrea, meccanico, con Bellati Maria, benestante — Valsecchi Mario, rappresentante, con Panighetti Amelia, sarta — Balestri Anchise, armatuolo, con Donetti Pierina, ricamatrice — Cavaliere Giovanni meccanico, con Bertero Rina, cucitrice — Rossi Manrillo, falegname, con Sassone Cristina — Bono Giuseppe, tappezziere con Di Pierri Lucia — Guarniere Decimo, macellaio, con Basano Maria, magazziniere — Galiano Giovanni, impiegato, con Cornetto Maria, sarta — Fontan Michele, brig. finanza, con Nalia Albertina — Di Stefani Emilio, meccanico, con Jaurret Clemente — Torrera Mario, fotoincisore, con Berro Elisabetta, operaia — Marano Camillo, fabbro idraulico, con Marra Clementina — Martelloni Arcadina, operaio statale, con Cerporono Giuseppina, ferrettista — Colla Carlo, carpentiere, con Ro Barbara, tessitrice — Vasia Salvatore, ingegnere, con Marliano Ilarina, impiegata — Pascucci Fernando tappezziere, con Raiueri Giuseppina, sarta — Terzano Angelo, pensionato con Varrone Teresa — Dellacasa Giovanni operaio, con Grasso Maria — Salta Dionigio pensionato, con Antonietti Caterina, pensionata — Tomalino Giovanni, automobilista, con Molini Carolina, magliaretta — Rosati Ignazio, meccanico, con Gandenzi Liliana, sarta — Paletta Giuseppe, meccanico con Serrero Margherita, operaia — Pisanio Carlo, commesso con Stampor Emma, commessa — Magistrali Renato, calzolaio con Proti Maria, casalinga — Lanzerati Pietro, meccanico con Bussano Caterina ved. di Libri — Visconti Giovanni, carrettiere, con Ruggero Maria, casalinga — Molinelli Mario, manovale, con Rocco Annetta, cameriera — Zurcher Angelo, motorista con Bo Bonina, contadinella.

Sotto zero

Dopo parecchie settimane di pioggia, ma con una temperatura relativamente mite, è ritornato il sereno e con esso ci è capitato tra capo e collo un freddo che farebbe bellissima figura in Siberia. Il termometro ha dato un balzo od è sceso a sei e nd otto centigradi sotto zero, improvvisamente, provocando una generale sorpresa e molto intirizzimento. Proprio non l'aspettavamo. Potrebb, darsi che sia questo un preavviso di nevicate, come è capitato in Lombardia, ma comunque è certo che se si va di questo passo arriveremo alla fine di gennaio perfettamente allenati al clima della Groenlandia. Ciò che non è nei voti...

Alla Guardia medica

Il manovale Giovanni Bussolino di Giacomo, di 20 anni, abitante in strada Campagna 203, mentre giocava alle pocce in un esercizio di strada Lanzo, 314, scivolò e cadde producendosi la frattura del radio sinistro. Soccorso da compagni di giuoco, fu accompagnato alla sezione guardie civiche della Madonna di Campagna, quindi alla Assistenza Martini, ove il dott. Cavalli lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

— Percorrendo la bicicletta in via Brunelli, il sedicenne Paolo Ferrero di Antonio, abitante al n. 16 della via suddetta, andò a sbattere contro un carretto trainato a mano, prod.ndosi una ferita lacero contusa alla regione inguinale sinistra, giudicata guaribile in 15 giorni.

I violenti

Gli agenti di Vanchiglia hanno arrestato certo Riccardo Sesia di Vitale, nato a Cavagnolo Po, di 22 anno, galeotto disoccupato, abitante in via Fabbriano, n. 1, perchè la sera del 16 corrente, verso le 22,30, in un cinematografo di via Barolo, venuto a diverbio e a vie di fatto con alcuni individui, si ribellò poi alla forza pubblica, ferendo al mento il capo-squadra della M. V. S. N. Vincenzo Mirci, che si era intromesso a dividere i contendenti. Fre costoro prestava man forte al Vitale un certo Carlo Bertinatti fu Pino, di 22 anni, nato a Torino, meccanico disoccupato il quale sarà anche egli denunciato all'autorità giudiziaria.

Note spicciole

Federazione provinciale fascista dei commercianti. — Coloro che hanno avuto, in Torino e provincia, dalla Federazione dei commercianti sedute di polarizzazione «Pro alla Patria», sono pregati di restituirle entro lunedì 19 corrente, che le saranno raccolte alla segreteria in Galleria Nazionale, scala D piano nobile.

Congregazione di Carità. — In seguito del generale in Lamporo i signori Alberto e Maria Geisser hanno elargito lire [illegible] alla Patria», sono pregati di restituirle entro lunedì 19 corrente, che le saranno raccolte alla segreteria in Galleria Nazionale, scala D piano nobile.

Congregazione di Carità. — In seguito del generale in Lamporo i signori Alberto e Maria Geisser hanno elargito lire [illegible] Torino sono convocati per la sera di lunedì 19 corrente alle ore 21, alla Federazione Associazioni Nazionali, via Carlo Alberto 4 [illegible] ordinario.

Seguendo la Cronaca

VENDITE ALL'ASTA GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' & C.o

Via Po, 4 - Piano Nobile
Salone Privato - Telefono 43-116.

Oggi alle ore 15,30 precise, importantissima vendita all'asta pubblica.
Collezione d'arte antica e moderna.
Tutte le migliori esposizioni degli oggetti da vendersi in giornata.

CINZANO

Spumanti - Vermouth Santa Vittoria
Cassette assortite - Prezzi minimi.
Fratelli Polesa, piazza San Carlo, 8 - Torino.

PELLICCE

Prof. De-Benedetti Todros - P. Micca 19

Carità del Sabato

Offerte riscosse dal 10 al 18 Dicembre 1927

N. N. in suffragio dei nostri cari morti, L. 100 — Per onorare la memoria della compianta sorella Maria Ongaro, Rosina Ongaro, 100 — Da Milano un'abbonata, 50 — A ricordo dell'amato nonno Marisa, 50 — Come promesse fatta a S. Rita da Cascia per ottenuta guarigione della mia cara Lauretta, A. F., 50 — In memoria di Luisa Alzaratti il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri de «La Stampa» cure mediche e la 10.a rata per un 2.o posto nelle colonie alpine marino Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 30 — Per una famiglia di ex-militare bisognosa, E. A., 50 — D. Z. per i poveri, 20 — Ad una povera inferma affinchè preghi Dio che ci dia salute e lavoro, P. E., 20 — A Sant'Expedito e S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, L. R., 15 — Per una povera bimba, una brav.ssa, 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati per g. r. invocando altra, B. G. P., 10 — M. T. R. in memoria del caro babbo, per un povero vecchio, 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia e in suffragio del Papa, P. S. M., 10 — Per m. r. di Santa Caterina, Maria Maiso Mabrito, 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia implorando una grazia, L. M., 10 — Al poveri di Pier Giorgio Frassati come da promessa Geria, 10 — Per i poveri, log. S. M., 10 — Invocando l'assistenza e l'aiuto di N. S. di Lourdes e S. Rita da Cascia e S. Antonio di [illegible] 10 — In onore a S. Rita da Cascia per g. r., A. C., 10 — Maria e bimbi ad un ricoverato, 5 — D. G. in ad memoria, 5 — In onore a S. Expedito e Santo Cottolengo per un giovane disoccupato, V. L., 5 — Per il pane dei poveri di S. Antonio da Padova, V. M., 5 — A qualche famiglia bisognosa per l'onomastico di povera Madrina invece dei fiori L. O., 5 — Offerta settimanale a una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero, Paola G. (Diano Marina), 5 — Da consegnare a famiglia bisognosa e che prega per il bene mio e della mia famiglia, A. F., 5 — Avanzo delle corone di fiori di Reisa Angelo, 4,85 — Come da promessa a S. Rita da Cascia affinchè mi ottenga una grazia che tanto desidero, per una povera donna con bambini affranta mi aiutino nelle preghiere, E. C., Chieri, 5 — D. Z. per i poveri, 20 — Ai poveri di S. Rita da Cascia per g. r., C. V., 5 — Per i fiori di S. Antonio ringraziando, invocando con fervore un'altra grazia importante, Adele D. S. — In paisà senza dichiara, 50. — Totale L. 678

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
DANIONANO Compagnia Gandusio. — Ore 21: «Ludro e la sua gran giornata», di F. Augusto Bon.
BALBO Comp. Capodaglio-Rocca-Oliverio. — Ore 21: «L'amico delle mogli», di Luigi Pirandello.
CHIARELLA (Compagnia senola Gisbchetti. Ore 21: «I quattro rusteghi».
ROSSINI (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21: «Cocas de America».
GIANDUJA — Riposo.
VITTORIO EMAN. — Ore 21: Circo WARWICK.
GOSSON — Rivista Ore 21: «Radio bazar».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
MEDITERRANEA — Varietà, matinée, ore 15 e 21.
AMICI DELL'ARTE — Stagione Nazionale al

ULTIME NOTIZIE

L'orgia di Canton

Atrocità e rappresaglie -- La cacciata dei russi -- Il console arrestato sarà lasciato in libertà se pagherà i danni delle devastazioni

Hong Kong, 19, mati

La situazione è lungi dall'essere giudicata normale a Canton. Da quella città, come nei distretti vicini e sino alle porte di Hong Kong, si segnalano atrocità compiute dai rossi ed atti di rappresaglia da parte degli anti-rossi. Canton è causa di rivalità tra i militaristi, che se ne disputano il controllo immediato, ed un nervosismo estremo prevale nella città dove da un momento all'altro si attende il contrattacco delle truppe di Kuang-Si. Nel frattempo i commercianti cinesi e stranieri cercano di riaprire i loro magazzini. Nessun giornale è più pubblicato ed il prezzo delle derrate aumenta in modo inquietante, mentre innumerevoli profughi continuano a dirigersi verso Hong Kong. Anche qui, e grazie alle decisioni prese all'ultimo momento dal Governo, soltanto alcuni sospetti sono stati deportati a Canton, mentre XX altri attendono che venga decisa la loro sorte.

Da fonte degna di fede si riferisce che quando le truppe invasero il consolato sovietista di Canton la maggior parte degli occupanti fuggirono lasciando dietro di sè il console generale, il vice-console, due altri uomini, due donne e quattro bambini. Questi alti funzionari saranno tradotti dinanzi al tribunale speciale, che sarà presieduto da Chi-Chai-Hsin, ma si crede sapere che Li-Fu-Lin, comandante delle truppe cantonesi, ha offerto di rimetterli in libertà se un pieno compenso verrà dato dai danni commessi in città. Nel corso delle loro perquisizioni al consolato sovietista le truppe sequestrarono numerosi documenti e una grande somma di denaro, si parla di 1.200.000 franchi nonchè una grande quantità di biglietti di banca, che dovevano essere messi in circolazione dalla Banca dei contadini e degli operai. E' da segnalare infine che dalle ricerche intraprese da vari giornalisti esteri non si sono scoperti che quattro cadaveri di russi tra i giustiziati. Questi russi erano probabilmente venuti da Hankow sulle truppe di Yeh Ting, colla missione di servire da guida alla feccia della popolazione per l'opera di saccheggio. Non si sa se degli ufficiali bolscevichi siano periti, ma sembra che nessuno degli arrestati al consolato sovietista sia stato giustiziato.

A Sciangai, durante il week end i nazionalisti e la polizia municipale sono stati occupati a fare sgombrare le istituzioni sovietiste. Il centro Soyis, ossia l'unione delle società cooperative, è stato chiuso la notte scorsa a mezzanotte. Un vapore è stato trattenuto a Sciangai per imbarcarvi gli impiegati espulsi dal Consolato e dalle agenzie commerciali sovietiste. Il bastimento si metterà in rotta mercoledì prossimo per Vladivostock.

(Petit Parisien).

Suicidio

Londra, 19, mattino.

«I comunisti di Canton sono ammirevolmente riusciti a rifornirsi di tutta la corda che occorreva loro per impiccarsi».

Così l'Observer riassume oggi, in forma figurata, l'esperienza di Canton. I corrispondenti dalla Cina di questo giornale insistono anch'essi a porre in luce l'aspetto essenziale della tragica repressione cantonese. Essi affermano che gli eventi di questa settimana hanno offerto la più tipica reazione del nazionalismo cinese contro l'influenza russa, che fino a poco fa esso considerava come indispensabile al successo della propria causa. Il corrispondente da Sciangai dell'Observer dice sapere che, nel caso in cui la sommossa bolscevista di Canton fosse riuscita a mantenersi vittoriosa ancora per qualche settimana, Sciangai avrebbe subito la stessa sorte, perchè un tentativo di insurrezione era stato preparato per il giorno di Natale.

La caccia ai russi continua spietata. Lo stesso corrispondente riferisce che ieri tutti i funzionari russi delle varie delegazioni commerciali, situate a Sciangai, hanno ricevuto ordine dal Consolato generale francese di abbandonare la concessione francese. Da Hankow giunge notizia che gli impiegati sovietici di quella città sono stati imbarcati a bordo di un bastimento fornito dal Ministero degli Esteri nazionalista, per essere diretti a Vladivostock. Sessanta russi di Hankow sono stati poi tratti in arresto.

Le notizie dirette da Canton sono molto scarse e reticenti. Il corrispondente da Canton dell'«Observer» afferma che scene di inaudita atrocità si sono svolte: giovani donne presunte favoreggiatrici del movimento comunista sono state fucilate. La folla inferocita ha fatto orrendo scempio dei loro cadaveri. Due mila persone sono state arrestate nella città, ma gran parte di esse — a quello che afferma il corrispondente — sono state fucilate senza processo. Un gruppo di comunisti tentò un colpo disperato per riconquistare il potere, ma senza successo. Il movimento fu subito represso. La calma è ritornata a Canton. Intere strade sono però state distrutte e centinaia di cadaveri giacciono abbandonati.

I telegrammi dall'estremo oriente, riferenti le persecuzioni e gli arresti di sudditi e funzionari russi in Cina, suscitano naturalmente una viva emozione in Russia. Il corrispondente da Mosca dell'«Observer» riferisce che l'azione intrapresa dal Governo di Nankin, con la rottura delle relazioni diplomatiche e l'espulsione dei consoli russi, è attribuita a Mosca all'influenza inglese. Nei circoli ufficiali sovietici si tende invece a minimizzare l'importanza, perchè prevale colà il convincimento che l'estrema fluidità della situazione al sud dello Yangsè e la assenza completa di un Governo forte in Cina non permettono il cristallizzarsi d'una situazione definitiva. La stampa sovietista, dal canto suo, smentisce categoricamente che il Consolato russo di Canton abbia organizzato il movimento insurrezionale nella città. La partecipazione in ogni caso di sudditi russi alla sommossa non sembra d'altra parte dubbia.

Commenti giapponesi

Tokio, 12, mattino.

Grande interesse si annette al Giappone alla rottura del Governo nazionalista cinese coi Soviets. Secondo il *Chuosi Shogyo Shipo*, questa rottura significa che il piano deliberato da Mosca per far adottare il mondo intero alla sua dottrina è andato a monte. Il giornale prevede tuttavia che la propaganda sovietista cercherà altri terreni più propizi e avverte che il Governo di Tokio dovrà stare sull'attenti. Tutti i grandi organi della stampa giapponese esprimono la stessa opinione e osservano che il Governo di Mosca ha subito un gravissimo scacco, di cui non può pensare ad annullare gli effetti con un'azione militare che rimarrebbe vana, nè con una protesta diplomatica a Pechino, dove non è mai stato ufficialmente riconosciuto.

Il settimanale

Il colloquio a colpi di martello tra i palombari e i marinai viventi

Washington, 19, matt.

Il Dipartimento della Marina annuncia che i palombari hanno trovato nei uomini viventi nella camera delle torpediniere del sottomarino «S. 4». Si sta attualmente pompando l'aria nel sottomarino e la conversazione è stata stabilita per mezzo di colpi di martello fra i palombari e gli uomini che si trovano nella camera delle torpedini. Il palombaro che ha ispezionato durante un'ora il sottomarino affondato crede possibile che vi siano ancora dei viventi nella parte posteriore del sottomarino stesso.

Tattica e programma elettorali dei socialisti francesi

Le mozioni della Federaz. della Senna

Parigi, 19, mattino.

La Federazione socialista della Senna si è riunita ieri nuovamente a congresso per pronunziarsi sulla questione della tattica elettorale che verrà sottoposta al prossimo Consiglio Nazionale del partito. Domenica scorsa era stata designata la Commissione incaricata di elaborare il testo delle mozioni sulle quali la Federazione è chiamata a votare. La Commissione ha accettato quattro mozioni.

La più moderata, firmata da Enrico Sellier e da altri, preconizza questa tattica: in presenza di un pericolo reazionario il candidato del partito si ritirerà a beneficio del candidato radicale, comunista o repubblicano che sarà riuscito capofila al primo scrutinio. In caso di ballottaggio tra un radicale ed un comunista il ritiro si opererà a beneficio del candidato che accetterà esplicitamente di appoggiare alla Camera le rivendicazioni operaie contenute nel manifesto della Confederazione Generale del Lavoro. La frazione centrista che conta nel suo seno Leone Blum e Giovanni Longuet è più precisa. Essa si pronunzia pel ritiro al secondo scrutinio in favore del candidato, a qualunque formazione politica egli appartenga, che abbia le maggiori probabilità di battere il candidato reazionario. Gli ortodossi della frazione Guesdista, di Zyhowski, Bracke, ecc., propongono da parte loro l'unione delle forze operaie nelle elezioni di ballottaggio ovunque esse non siano per conseguenza di facilitare la vittoria di un reazionario. Ovunque la concentrazione del proletariato risulterà sufficiente per mettere in iscacco il candidato della borghesia, le sezioni dovranno fare il necessario per realizzare questa concentrazione. Da ciò la proibizione ai socialisti di partecipare ad una coalizione qualsiasi, anche coi radicali, contro i comunisti, perchè i candidati socialisti giunti dietro i candidati comunisti dovranno ritirarsi automaticamente di fronte a questi al secondo scrutinio. La quarta mozione, quella cioè dell'estremisti, firmata da Maurin e dai suoi amici, non raccomanda altro ritiro se non in favore dei comunisti. Sembra che la Federazione socialista della Senna aderirà in grande maggioranza alla mozione centrista, quella di Blum e di Longuet.

Per quello che concerne il programma elettorale del partito, in particolar modo sul risanamento finanziario e la imposta sul capitale, due mozioni saranno orientate: una firmata da Blum e da Zyhowski dice:

«Il risanamento finanziario non può essere realizzato che con una operazione generale che solidarizzi contemporaneamente la stabilità monetaria al basso attuale ed il consolidamento e l'ammortamento basato su una operazione di prelevamento sul capitale».

L'altra mozione presentata dai riformisti dice:

«Considerando che il prelevamento sul capitale non può rivestire attualmente le forme che il partito gli aveva dato in circostanze del tutto diverse; considerando inoltre che la questione del prelevamento è attualmente oggetto di uno studio per i tecnici del partito in vista di un accordo altamente desiderabile; la Federazione della Senna esprime la sua fiducia nei suoi delegati per aderire, al Congresso nazionale, alla soluzione più conforme agli interessi del partito e del paese».

Quest'ultima mozione pare sembra avere molta probabilità di riunire la maggioranza della Federazione della Senna.

Coolidge candidato per forza nelle elezioni presidenziali americane?

New York, 19, mattino.

Parlando alla presenza di 700 delegati repubblicani venuti da tutti i punti dello Stato di New York, il presidente del Comitato esecutivo del partito dello Stato di New York, sig. Carlo Hilles, si è pronunziato in favore del presidente Coolidge quale delegato presidenziale dell'anno prossimo. Le sue dichiarazioni provocarono nei presenti una vera esplosione di entusiasmo. E' da notare che nelle convenzioni repubblicane destinate a nominare un candidato presidenziale, lo Stato di New York è quello che possiede la delegazione più numerosa. Le parole pronunziate dal delegato Hilles definiscono senza equivoco gli argomenti che fanno valere i partigiani di Coolidge per ottenere i suffragi in suo favore, malgrado le sue dichiarazioni di non voler rappresentarsi. Esse costituiscono contemporaneamente la prima manifestazione ufficiale di un «boom», ossia di un movimento di opinioni sul suo nome.

«Credo — ha detto Hilles — che noi tutti ci troviamo d'accordo per vedere figurare quale candidato alla presidenza, l'anno prossimo, quel semplice e grande americano che occupa attualmente la Casa Bianca, Calvino Coolidge. E' assolutamente sincero, ne sono certissimo, quando egli dichiara di non essere candidato. Egli non ha mai desiderato il potere per amore del potere, ma sino al momento in cui egli non dichiarerà di rifiutare la candidatura, qualora la convenzione repubblicana gliela offra, e di rifiutare la presidenza qualora la nazione lo eleggesse, un grande numero tra la coorte dei suoi ammiratori continuerà a sperare nella sua nomina. Egli ha detto che non desiderava essere candidato e tutti ne sono persuasi. Nessuno mette in dubbio la sua sincerità. Mercoledì scorso egli ha reiterato la sua dichiarazione del 2 agosto dicendo che essa sussiste. Ed è serissimo. Egli non desidera la candidatura. E soggiunse: «Nessuno deve essere indotto a pensare che io abbia modificato il mio modo di pensare». Ciò è perfettamente giusto. Egli continua a non desiderare la candidatura. Ma supponete che la convenzione repubblicana decida che egli sia candidato. Quali ragioni potrebbe invocare per sottrarvisi un uomo che possiede la più vasta esperienza e la più completa fiducia del popolo, e che non avrà in qual momento che 55 anni, cioè l'età migliore per un presidente anche debuttante? Nulla in tali condizioni può impedire che ogni elettore ed ogni elettrice dello Stato di New York esprima la sua preferenza per lui».

La chiarezza di questa professione di fede e dell'unanimità colla quale è stata applaudita dai delegati del partito repubblicano di New York sono confermate dalla maggior parte dei commenti politici che attestano, senza ombra di dubbio, come la organizzazione ufficiale del partito repubblicano del più potente Stato dell'Unione rifiuterà di approvare la candidatura di Hoover e lavorerà a fare eleggere delegati in favore di Coolidge.

(Petit Parisien)

Le elezioni di alcuni Stati tedeschi saranno annullate?

Berlino, 19, mattino.

Le recenti elezioni politiche di Assia, il Amburgo e di Meclemburg Strelitz, nelle quali hanno avuto, come già annunciammo a suo tempo, così netti successi i socialisti, minacciano ora di essere dichiarate nulle o di dover essere rifatte. Alcuni partiti locali, riferendosi a talune modalità delle rispettive leggi elettorali, che erano state recentemente introdotte e in base alle quali le elezioni erano state fatte, si sono rivolti ai tribunale di Stato di Lipsia, impugnando queste modificazioni della legge come contrarie alla costituzione e fatti perciò da infliggere tutte le elezioni. La Corte di Stato ha dato agli loro ragione. Circa la validità però delle elezioni la Corte non si è pronunziata, lasciando liberi i Governi locali interessati di trarre le conseguenze.

La giornata romana del cardinale Gamba

Roma, 19, mattino.

(G. C.) Il cardinale Gamba nella giornata di ieri ha compiuto una visita ai colleghi del Sacro Collegio, ed ha dedicato qualche ora ad un legittimo riposo, effettuando una passeggiata in automobile e soffermandosi ad ammirare alcuni monumenti dell'Urbe. A mezzodì, invitato dal rettore monsignor Zonghi, si è recato a pranzo al collegio dei Nobili ecclesiastici e Trinità dei Monti. Il Cardinale è stato assai festeggiato. Nel pomeriggio, dietro invito gentile della Superiora delle Suore del Cenacolo e di mons. Rosso, torinese, della Congregazione della Chiesa orientale, il Cardinale si è recato a visitare il Cenacolo di Monte Mario. Stamane alle 10 il cardinale parteciperà al Concistoro segreto in Vaticano. Dopo la solenne cerimonia alla Procura dei Salesiani, si effettuerà un pranzo in onore dell'Eminentissimo. Vi parteciperanno i superiori della Pia Società Salesiana, dirà don Rinaldi, rettore maggiore, don Ricaldoni e don Ricciardi, e il procuratore generale prof. Tomasetti. Alle ore 20,15 il cardinale lascierà Roma.

Gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese inaugurati a Biella

Biella, 19, mattino.

L'Alleanza Cooperativa Torinese non è sol to [illegible] soltanto a Torino la sua lotta contro l'alto costo della vita. Nella sua opera di Ente calmieratore, essa ha trovato sufficiente margine per allargare la sua opera benefica fuori Torino. E continuando il suo programma di espansione, ha assorbito la vecchia Unione Cooperativa Biellese, che ha rimesso gli spacci di vendita, il [illegible] di tutta la sua attrezzatura, il [illegible] e ieri, con una austera cerimonia [illegible] aperti al pubblico sono sei spacci di generi alimentari e uno di calzature, situati nelle zone più popolari di Biella.

Nella mattinata erano giunti l'on. Bruno [illegible], direttore della Federazione Cooperativa di consumo, l'on. Ragnisco, presidente della Federazione Piemontese dell'E. N. C. e dell'Alleanza, il comm. Malusardi, segretario del Sindacati di Novara e Vercelli e commissario straordinario del Sindacati di Torino, il dott. Ferrara direttore della Federazione Piemontese dell'E. N. C. con il dott. Darice, l'avv. Andreotti e il rag. Allavena per la Federazione novarese dell'E. N. C. Sono stati accolti dalle autorità biellesi.

Da Biella e dai paesi limitrofi erano accorse numerose le rappresentanze di società cooperative e mutualistiche e dei sindacati. Vera tutto il popolo di Biella affluiva generalmente i lavoratori, che della nuova iniziativa sono i primi a sentire i benefici effetti. L'inaugurazione degli spacci è stata preceduta dalla commemorazione di Filippo Corridoni fatta dal comm. Malusardi al teatro Manzoni davanti ad un pubblico che gremiva ogni ordine di posti e fra una scelta di [illegible] e di bandiere. Il comm. Malusardi ha tracciato in una forte e vivida sintesi la vita dell'eroe morto cattolico.

La commemorazione del comm. Malusardi è stata interrotta [illegible] volte da applausi e coronata da una calorosissima ovazione.

In seguito nel salone del Municipio ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale degli spacci dell'A. C. T.

Ha parlato l'on. Bruno Biagi, dopo aver ricordato che nella battaglia per la riduzione del caro-vita, in rapporto con la rivalutazione della lira, uno dei principali posti spetta all'A. C. T., l'on. Biagi ha detto che gli sforzi di essa, come, d'altronde, quelli dei capi del movimento cooperativo, sono rivolti specialmente ad aiutare i lavoratori.

- Ma i lavoratori — ha aggiunto l'oratore — devono appoggiare e avvalorare questi sforzi, servendosi esclusivamente presso gli spacci cooperativi. Occorre d'altra parte anche l'appoggio degli industriali. Soltanto nella parità concordia di tutti quanti si può fare molta strada a favore degli umili e delle classi lavoratrici.

L'on. Ragnisco e il rag. Poletti hanno quindi accompagnato le autorità a visitare gli spacci, illustrando le finalità, i metodi e l'organizzazione dell'A. C. T. La semplicità, la modernità, la praticità degli impianti di distribuzione e vendita sono stati ammirati da tutti. Verso mezzogiorno le autorità, in numeroso corteo di automobili, si sono recate al Grappa, per il pranzo offerto dall'A. C. T. Nel ritorno vennero visitati i depositi di Favaro, di Andorno, di Sagliano Micca e di altri paesi di quelle industri sviluppate.

Un'auto contro un tram

Raccapricciante morte di una signora

Parigi, 19, mattino.

Un terribile accidente è avvenuto ieri nel bosco di Vincennes. Un'automobile proveniente da Saint Mandè era giunta all'incrocio della strada del parco, quando il conduttore, facendo una brusca manovra al porto sulle rotaie della tramvia elettrica nel momento in cui una vettura sopraggiungeva. L'automobile che procedeva ad una grande velocità, si infranse contro la pesante vettura tranviaria. Malgrado tutte le manovre del macchinista il pesante veicolo percorse ancora qualche metro lanciando dinanzi a sè i resti dell'automobile che ad un tratto si infiammò. Lo chauffeur era rimasto ucciso sul colpo e già le fiamme avvolgevano il suo corpo, quando i viaggiatori del tramvai videro una signora con gli abiti in fiamme che cercava di uscire dall'automobile. La bigliettaia uscita dalla vettura e, aiutata da due passeggeri, riuscì a sollevare la coperta dell'automobile e a trarre fuori la disgraziata signora. Ma questa era rimasta così gravemente ustionata che non tardò a soccombere. I pompieri giunti ben presto sul luogo dovettero limitarsi a inondare gli avanzi della vettura. Dello chauffeur non rimase che qualche osso calcinato.

Una emozionante aggressione a Firenze

Firenze, 19, mattino.

Una brigantesca aggressione, che ha dei punti di contatto con quella di cui rimase vittima il prof. Gianni, ma che fortunatamente non ha avuto così gravi conseguenze, si è svolta ieri sera a tarda ora in una strada presso il Viale dei Colli. L'orefice Gino Landini, di anni 36, percorreva la via Dante da Castiglione diretto verso la propria dimora, quando improvvisamente fu fermato da un individuo vestito malamente, il quale, puntandogli sulla faccia una rivoltella, gli intimava: «Non gridare altrimenti ti sparo». Il Landini, impressionalissimo, si dava a gridare all'aiuto con quanto fiato aveva in gola, ed una pattuglia di carabinieri che si trovava poco distante accorreva sollecitamente in suo aiuto. L'aggressore allora, affrettata una bicicletta che si trovava contro un muro, la lasciava dandosi a precipitosa fuga. Lo scopo dell'aggressione sembra sia la rapina, perchè il Landini afferma di non aver nemici. Egli aveva con sè alcuni orologi e vari oggetti di valore che portava a casa per ripararli.

SPORT

Il «Premio d'Inverno» al trotto a San Siro

Milano, 19 mattino.

La giornata rigida, il terreno gelato ed il vento non hanno impedito alla folla di appassionati di accorrere all'Ippodromo ad assistere al Gran Premio d'Inverno, sebbene il numero dei concorrenti fosse assai ristretto. Bella la lotta tra i cavalli italiani e l'ungherese Elmo il quale veniva battuto da Homer guidato dal cav. Barbetta. Considerando lo stato del terreno il tempo impiegato dal vincitore è da considerarsi ottimo. Ecco il dettaglio:

Premio d'inverno (lire 50 mila - metri 2000): 1. Homer; 2. Elmo; 3. Mora Belwin. Tempo 2'49" 7/10. Totalizzatore 11,50, 11, 7,50, 6,50.

Parolini vince il primo cross-country della stagione

Milano, 19 mattino.

Circa sessanta podisti hanno partecipato al primo cross-country della stagione organizzato dall'U. S. Vimercatese. I concorrenti hanno manifestato poca preparazione e la lotta per il primo posto si è limitata ad Olivetti e Parolini.

1. Parolini Stefano (U. S. Vimercatese) in 16' 30" 3/5; 2. Olivetti Gino (U. S. Bovisa) in 16'48"; 3. Locatelli Giovanni (Pro Patria di Busto Ars.); Tagliacarne Alessandro; Resti Pierino; 6. Prato Luigi; 7. Basletta; 8. Morelli; 9. Balbusso; 10. Pozzoli. Seguono altri 31 in tempo massimo.

La riunione del Direttorio dell'U.V.I.

Genova, 19 mattino

Si è tenuta una seduta di direttorio dell'Unione Velocipedistica Italiana, seduta alla quale hanno partecipato il comm. Geo Davidson, il cav. Bersani, il cav. Bertolino, Lattuada, Rocchi, Testa, Colombino e Sivigaglia. Il Consiglio Federale prese in esame la situazione creatasi per alcune voci di trasferimento di sede presso la circolazione di questi ultimi giorni e per alcuni dissensi di vedute creatisi fra i membri stessi del Direttorio, e venne nella determinazione di sopraseder ad ogni lavoro relativo al programma di preparazione preolimpionica in attesa di un preciso voto di fiducia e di riconferma di mandato che verrà chiesto alle superiori Gerarchie.

La vedova carbonizzata

La macabra fantasia dell'assassino

Trento, 19, mattino

Dagli interrogatorii di quel Bortolotti che uccise la vedova Calegari e dalle indagini risultano nuovi particolari. Non appena la vittima cadde a terra, l'assassino estrasse una bottiglietta appiattita piena di petrolio che aveva portato con sè, e col quale cosparse la morta e le carte del cassetto superiore del canterano da lui aperto. Allorchè poi alcune di esse se ne servì per appiccare l'incendio alla morta gettando poi nel cassetto il fiammifero acceso. Il Bortolotti ha inoltre confessato d'aver veduto il denaro che vi era nel cassetto del comodino, ma di non averlo toccato. Quindi se ne fuggì per la campagna gettando lungi da sè, durante la sua corsa, il coltello omicida. Questo deve esser stato largo circa un centimetro e mezzo, come si può giudicare dalle impronte lasciate dallo stesso su di un grembiule rinvenuto nella stanza dell'omicidio. Pitati, compiuto il misfatto, il Bortolotti ebbe anche la forza e tutta la calma per pulire l'arma. Bortolotti è di statura più che media, di carnagione oscura, di capelli neri abbondanti, dallo sguardo piuttosto torvo; veste modestamente. Fece il soldato coi alpini a San Candido ed era caporal maggiore della fanfara. Si dice che abbia avuto parecchio tempo fa una relazione con la figlia della Callegari, ma non si sa fino a qual punto cosa sia giunta.

L'individuo deve essere per natura uno squilibrato, perchè così lo descrivono i suoi compagni di servizio militare e perchè esso a dichiarare che, se avesse trovato in casa anche la giovane Callegari, avrebbe ucciso pure lei. Il giorno precedente il suo arresto, trovandosi alla fiera di Castello di Fiemme nell'osteria di Saverio Corradini, ad un suo conoscente che gli domandava se non fosse stato ancora scoperto l'omicida, fece le più alte meraviglie perchè la giustizia non aveva ancora messo le mani sul colpevole.

E' risultato che il delitto l'ha compiuto da solo e che non ha avuto nessun complice. Sulla sua giacca fu scoperta una piccola macchia di sangue che confermò il suo arresto. Da tutto il complesso dei fatti sembrerebbe che il Bortolotti sia di vero delinquente nato e che colla fantasia eccitata da letture suggestive abbia compiuto il delitto solo per il piacere di uccidere e di veder sangue. Certo è che le letture poliziesche devono avergli insegnato a tentare di bruciare il cadavere per far scomparire qualunque traccia che potesse risultare a suo danno.

Un terribile incendiario

Si divertiva a vedere la fiamma

Genova, 19 mattino.

Da alcuni mesi a questa parte si verificavano in diverse località che fanno capo a Rossiglione ed a Campo Ligure incendi di boschi, che pur rivelando la loro origine dolosa non permettevano di identificare gli autori. Dapprima venne arrestato tale Giacomo Repetto, ma in seguito dovette essere rimesso in libertà non essendo risultato nulla a suo carico. In seguito a lunghi appostamenti e attività ricercate da parte dei carabinieri, si poté scoprire l'autore degli incendi nella persona di Domenico Cavanna, un giovane sui vent'anni. Egli venne arrestato, e dopo lunghe investigazioni, fini per confessare la sua colpa. Egli dichiarò che appiccava gli incendi per il piacere di vedere imponenti fiammate. Inoltre per istigazione del padre aveva incendiato la pineta Scaglioro, per danneggiare dei parenti coi quali abitanti, coi quali erano in dissenso per ragioni di interesse. Aveva inoltre compilato vari biglietti che accusavano il Repetto, perchè lo odiava per il fatto che portava spesso il proprio gregge in un prato in affitto dal Cavanna. Aveva anche applicato il fuoco ad un fondo da lui tenuto in affitto per danneggiare la Officine Elettriche Genovesi, che si erano rifiutate di eseguire delle riparazioni da lui richieste. Chiestogli perchè nel settembre scorso si erano sviluppati due incendi contemporanei in due località diverse, in modo da far pensare che egli avesse dei complici, dichiarò che appunto per evitare le ricerche aveva indotto suo fratello Mattia di 12 sni ad appiccare l'incendio. I due Cavanna, padre e figlio, sono stati inviati alle carceri mandamentali di Sestri.

Violento incendio

Genova, 19, mattino.

Iersera, alle 18,30, in via del Feritore si è sviluppato un violentissimo incendio in alcune baracche adibite a deposito di stracci. L'incendio si presentava particolarmente pericoloso per l'immediata vicinanza della fabbrica di gas compressi nella quale si trovavano circa 5000 bombole di ossigeno. I pompieri riuscirono a evitare il pericolo ed a spegnare l'incendio. Le baracche sono andate distrutte con un danno di 20 mila lire.

L'INVERNO

Nevicata sulla Riviera

Numerosi casi d'assiderazione: 2 morti

Genova, 19, mattino.

Il freddo intenso di questi giorni, che ieri mattina ha raggiunto i cinque gradi sotto zero, ha provocato vari casi di assiderazione due dei quali, a Sestri, con conseguenze mortali.

Il primo di essi si è avuto verso le 9 in via Sioraci, dove è stata rinvenuta una vecchia, non ancora identificata, cadavere. L'altro caso è avvenuto sopra il tram Sestri-Genova. Tale Sacchero Carlo, di 66 anni, colpito da improvviso malore provocato dall'intensissimo freddo, è morto. Veniva trasportato al cimitero. A Borzoli, in una stalla di proprietà di certa Polleri, alcuni passanti hanno trovato un uomo supino che non dava segni di vita. Trasportato all'ospedale vi fu ricoverato in gravissime condizioni per assideramento. Si tratta di tale Giuseppe Repetto di 60 anni.

Da San Remo giunge notizia che la zona della riviera abbia ieri mattina la sorpresa di risvegliarsi con uno spettacolo insolito: quello d'un'abbondante nevicata avvenuta nella zona tra Ospedaletti e Ventimiglia. La neve caduta abbondantemente ha uno spessore da 5 a 7 centimetri. Gli ospiti si sono goduti lo strano ed insolito spettacolo che da 30 anni non si era più verificato.

Il freddo succeduto alla pioggia di neve ha danneggiato, specie nella zona di Valle Crosia e di Lerca, le coltivazioni floreali. Giungono notizie dalla Costa Azzurra che anche a Mentone, Monaco e Nizza è caduta abbondantemente la neve. Mentone e Monaco apparivano ieri infatti da Ventimiglia avvolte da un uniforme lenzuolo. Anche nella Costa Azzurra le coltivazioni floreali hanno subito gravissimi danni.

Automobile che si rovescia per il gelo

Due signorine torinesi ma i feriti

Novara, 19, mattino.

Facevano ritorno a Milano, provenienti da Torino, i fratelli Angela, Guido ed Anselmo Boscari, i quali accompagnavano nella nostra città per la prossima festa, le signorine Maria Galliano e Maria Bellotti. Poco dopo il comune di Biandrate, d'un colpo i lumi si spegnevano ed il Guido Besozzi, che era al volante, cercava invano di arrestare l'auto facendo funzionare i freni. L'automobile sfilava sulla superficie gelata della strada ed andando ad investire un paracarro ribaltava con violenza il Guido e l'Anselmo Besozzi venivano proiettati in un campo mentre gli altri tre restavano feriti vicino all'auto. In modo alquanto grave, con accenni di commozione si trovavano la signorina Besozzi ed il fratello Guido. Gli altri invece riportavano ferite di non molta entità. L'auto proseguiva poi il suo viaggio.

Neve e tramontana a Roma

Roma, 19, mattino.

L'altra sera si è avuta a Roma dopo un periodo di temperatura quasi primaverile, una improvvisa discesa del termometro. Nella notte poi ha nevicato per qualche ora. Ai romani è mancato però lo spettacolo inconsueto della neve perchè al mattino la tramontana aveva spazzato via anche le ultime tracce della nevicata. Questa è stata così notata soltanto da coloro che sono rimasti fuori di casa fino a tarda ora o che hanno avuto occasione di recarsi assai presto alla mattina. Ieri il vento si è mantenuto sempre fortissimo e la temperatura da uno a due gradi sotto zero.

Il Vesuvio coperto di neve

Napoli, 19, mattino.

Durante la notte ultima e durante tutta la mattinata è caduta in città sulle alture e nelle campagne circostanti, un'abbondante nevicata. Il Vesuvio è tutto ricoperto dal manto bianco e presenta uno spettacolo insolito e pittoresco. La neve non cadeva a Napoli dal febbraio 1921.

Trenta sotto zero in Svizzera

Basilea, 19, mattino.

L'ondata di freddo che in questi giorni domina le regioni centrali e orientali dell'Europa ha causato anche in Svizzera fortissimi abbassamenti di temperatura. Ieri mattina a Basilea il termometro segnava 17 gradi sotto zero. In molte località della Svizzera d'accesse tra i 15 e 20 gradi sotto zero. A Scuol in Engadina regna il freddo intenso di 30 gradi sotto zero.

Due metri di neve in Sassonia

Berlino, 19, mattino.

A Chemnitz in Sassonia da 60 ore ininterrottamente cade la neve e così in tutta la regione montuosa circostante. Da decenni non si ha memoria di così grande nevicata. Il movimento dei treni è talmente ritardato che può dirsi paralizzato. La neve è alta dappertutto più di due metri. In taluni paesi si provvede a sgombrare i tetti dalla neve che minaccia di sfondare.

Morto assiderato in montagna

Trento, 19, mattino.

Ieri il termometro ha segnato 19 gradi sotto zero nella zona delle Dolomiti, dove ha infuriato una violenta tormenta di neve. E' morto assiderato nella notte, sul Monte Baldo, l'operaio Olivo Bellini, di anni 22.

Vino e gelo

La morte d'una che aveva visto al lotto

Alessandria, 19, mattino.

E' stato trovato morto per assideramento, ai piedi della scala del fienile dell'Albergo Acqui, sito in via Trotti, il facchino d'albergo Giovanni Canepa fu Giuseppe, di anni 58, da Alessandria. Il poveretto era rincasato ubriaco; tentò salire sulla scala per andare a dormire nel fienile, ma scivolò rimanendo stordito ai piedi della scala. Senza soccorso, il disgraziato è morto nelle prime ore di stamane per assideramento. Particolare interessante: in tasca gli fu rinvenuta una bolletta del lotto portante la vincita di un ambo sulla ruota di Bari.

A Tortona

Tortona, 19, mattino.

Da due giorni il freddo si è fatto rigidissimo ed il termometro è sceso di diversi gradi sotto zero. La neve è caduta abbondantissima sui monti dell'Alto Tortonese e precisamente nella valle del Curone, sul Giarolo, sull'Ebro, sull'Antola ed alla Capanna di Pei, ostruendo le strade montane. Il tempo è sereno e di giorno abbiamo un meraviglioso sole.

A Stradella

Stradella, 19, mattino.

Dopo le nevicate sui colli circostanti e sugli Appennini un lieve nevischio ha stradellino si riversò una nuova ondata di freddo. La temperatura, scesa da due giorni sotto lo zero, stamane ha raggiunto il minimo di 7 gradi.

A Biella

Biella, 19, mattino.

Il freddo da due giorni si è fatto intenso nell'intera regione biellese. Ieri il termometro è sceso a 10 centigradi sotto zero, e durante tutto il giorno, luminoso di sole, la temperatura si è mantenuta al disotto di 3 o di 7 centigradi sotto zero. Nella maggioranza dei casi le conduttore dell'acqua sono esplose per il gelo.

Accende il fuoco per scaldarsi e muore asfissiato

Trieste, 19, mattino.

La guardia daziaria Giovanni Tarnezzo, di 35 anni, oggi è rimasta vittima di una grave imprudenza. Verso le 4 di ieri mattina trovandosi in servizio presso il Monte Cattinara, causa il freddo intenso si ritirò nella garitta e quivi accese un mucchio di legna per riscaldarsi. Quello che accadde poi non si sa. Il fatto si è che stamattino successivo, verso le 8, la guardia daziaria venne trovata morta per asfissia.

TEATRI

Al Chiarella.

Domani sera la Compagnia comica Gracchetti rappresenta un interessante novità, *El pare de Venezia* di Arturo Rossato, già accolto altrove con caloroso successo. Questa sera, intanto recita «classica» con *Rusteghi* di Goldoni, dedicata agli studenti.

Al Balbo.

Ricordiamo che questa sera la Compagnia Cavadaglio-Racca-Olivieri rappresenta una novità in tre atti di Pirandello: «L'amica delle mogli».

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore respons

1928

ABBONAMENTI a LA STAMPA

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Edizione ordinaria (1 num. antim.)	Con l'edizione del Lunedì (2 num. antim.)	Edizione ordinaria (1 num. antim.)	Con l'edizione del Lunedì (2 num. antim.)
Anno . . L.	65.—	75.—	150.—	175.—
Semestre »	33.—	38.—	76.—	88.50
Trimestre »	17.—	19.50	39.—	45.—

Ai primi abbonamenti saranno aggiunti cent. 50 per tutte le durate e tanto per le edizioni ordinarie che per quelle comprendenti il numero del Lunedì. Per quelle superiori dovranno aggiungere a tutti questi prezzi una somma proporzionale all'importo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 Dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi a **La Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, e, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

Componenti ed il personale della Tipografia **Silvestrelli** e **Cappelletto** partecipano la dolorosa perdita della Signora

Anna Cappelletto
**ved. Silvestr

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI
Via Milano
ang. IV Marzo - Torino

Ancora pochi giorni...

E' imminente la chiusura della nostra

Grande Liquidazione di Tessuti

approssimandosi le operazioni di inventario.

Se esiste ancora qualcuno che abbia rimandato la visita ai nostri

MAGAZZINI DI VIA MILANO

questi può, affrettandosi, usufruire degli stessi vantaggi accordati agli altri.

Come a Torino, anche nei centri dove abbiamo istituito depositi o vendite subordinate all'obbligo di mantenere gli stessi nostri

Incomparabili Prezzi

il pubblico dimostra di apprezzare in pieno la suprema convenienza dei nostri articoli.

Nella presente settimana (dal 19 al 24 corr.) le vendite si effettueranno nelle seguenti località:

ASTI	presso la Ditta		Ghiron, Corso Vittorio Alfieri, 81
NOVARA	»	»	Magazzino Moderno Colombo, Via Cavour, 3
CASALE	»	»	Coniugi Antonucci, Via Volpi, 6
BRA	»	»	Cerrino Agostino, Corso Garibaldi, 5
PINEROLO	»	»	Bovero e Gardon, Via Duomo
BIELLA	»	»	Calmiere dei Tessuti, Via Umberto, 4
MONDOVI'	»	»	Martini, Via Meridiana

Alcuni Prezzi indicativi:

TUTTO A L. 5

Seta pesante écrue per camicie da uomo (occasione straord.).
Due cravatte uomo seta finissima e di gran novità (L. 5 due).
Due cache-col di seta con frangia, in tutte tinte (L. 5 due).
Due macramés bianchi pesanti (Lire 5 due).
Culottes di seta per Signora in ogni tinta.
Tela candida pesante 150 centim. per lenzuola (Incredibile).
Fodere raso per Signora in tutte le tinte.

A Lire 7 il metro

Velluti rigati uniti in tutti i colori.
Mouflon double face pesantissimo tutti i disegni.

A Lire 8 il metro

Velluti stampati mille disegni e colori.
Stoffa Golf con seta. **Crépe** unito 170 centimetri tutta seta.
Grandissimo assortimento di tele alpache pesanti di seta unita e stampata in nuovissimi disegni.

Tutto a Lire 10

Una dozzina tovaglioli (salviette).
Un servizio da tavola per 6 persone (1 mantile e 6 salviette).
Velours fantasia 130 cm. per paletots da Signora, disegni 1927.
Golfs per Signora confezionati lana e seta.
Abiti seta ricamati per Signora.

Tutto a Lire 15

Seta operata nera per mantelli 90 centimetri.
Velours e double face per paletots 130 cm.
Culottes lana superiore finissime.
Panno grigio-verde 140 centimetri.
Sei macramés candidi pesantissimi.

INCREDIBILE!

1000 paletots uomo confezionati bellissimi a **L. 75** cadun)

Flanella stampata . . . Lire **1.75** il metro
Trapunte satin confezionate Lire **60.00** caduna

Si eseguiscono spedizioni contro assegno st. richiesta

Cittadini, Istituti, Negozianti, Alberghi, Collegi e Rivenditori
sappiate approfittare in tempo di questa occasione senza precedenti.

2 sou si Regala Sono sempre graditi il mazzolino di fiori feltro fantasia ed il flacone di profumo Lavanda, che offriamo gratis, rispettivamente per ogni acquisto non inferiore alle Lire 25 o 50.

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI -- Via Milano ang. IV Marzo -- TORINO

ZENITH

LA GRAN MARCA

SENZA RIVALE
È
GARANZIA PER TUTTI
I
SUOI PRODOTTI
DI

PRECISIONE ASTRONOMICA

I BRILLANTI RISULTATI OTTENUTI
AI CONCORSI ASTRONOMICI di:
NEUCHATEL (Svizzera):
PRIMI PREMI per 6 anni di seguito 1921-26
KEW (Inghilterra): RECORD MONDIALE 1923-25-26
confermano la superiorità
dell'OROLOGIO

ZENITH

Col nome

PIRSOL

SONO STATI INTRODOTTI DA 30 ANNI DALL'INVENTORE DOTTOR CATTANEO, IN MEDICINA, DEI CACHETS ANTINEVRALGICI, ANTIPIRETICI, SEDATIVI, ANTIREUMATICI, CALMANTI, DI EFFETTO *PRONTO E SICURO*.

Nel PIRSOL i vari componenti sono associati in proporzioni razionali tali che non disturbano gli organi digestivi e non danno luogo ad inconvenienti secondari come succede in altri preparati similari.

Il PIRSOL ha un'azione rapida e sicura nelle *emicranie*, nelle *nevralgie*, nei *dolori nevralgici* in genere, nei *mali di denti*, nei dolori nervosi dell'orecchio, negli stati *febbrili*, nell'influenza, nei *dolori reumatici*, nelle *emicranie causate da disturbi mestruali*.

Il PIRSOL, data l'ottima combinazione dei suoi componenti, svolge la sua azione in modo pronto e sicuro senza produrre disturbi secondari anche ai

numi, all'organismo e senza recar danno al cuore, combatte la stanchezza lasciando un benessere generale nel paziente.

Il PIRSOL ha anche azione sedativa contro l'insonnia dipendente da eccitazione nervosa e da lavoro eccessivo intellettuale o no.

Il PIRSOL agisce con tale prontezza che la diminuzione e scomparsa del dolore avviene un quarto d'ora dopo la deglutizione del cachets.

Dose per adulti: In generale un cachet di PIRSOL in mezzo bicchiere di acqua è sufficiente a toglierе il dolore e l'effetto si risente dopo un quarto d'ora. Persistendo ancora il dolore si può prendere un secondo cachet dopo un'ora dal primo.

Per ragazzi dai 16 ai 20 anni, da uno a due cachets al giorno.

Avviso importantissimo

Ad evitare le numerose sostituzioni ed imitazioni, chiedete sempre i vari cachets PIRSOL CATTANEO, esigendo su ogni scatola l'etichetta di garanzia e chiusura col nome PIRSOL e la firma dell'inventore CATTANEO. Presso le Farmacie, in scatole da L. 5, per posta L. 6. *Deposito Generale*: Comm. Mario ANTONETTO - Torino - C. 175

La Provvidenza dei Reni

ACQUA SALUBRE — ACQUA DA TAVOLA

Una delle più indispensabili precauzioni tanto per le persone sane come per quelle malate, è di favorire il lavoro renale specialmente durante la notte, e per far ciò, il miglior regime, perchè il più pratico il più efficace il più economico e gradevole al palato, consiste nel bere regolarmente tutte le sere prima di coricarsi uno o due bicchieri di acqua di

SALITINA - M. A.

indicatissima per le sue proprietà terapeutiche in tutte le affezioni dei reni perchè ha per effetto di provocare la scongestione degli organi e di facilitare le complicate funzioni delle vie urinarie.

Con la vera SALITINA M. A. si ottiene la più deliziosa acqua da tavola, sterile ed immune da germi. L'uso regolare della SALITINA favorisce il ricambio nutritivo, la digestione ed evita la dilatazione di stomaco, quasi sempre provocata dalle acque gasate artificialmente e dalle comuni polveri del commercio.

In vendita nelle Farmacie scat. per 12 litri L. 4,40.

Stabilimento Farmaceutico
Comm. M. ANTONETTO - Torino

BLENORRAGIA
MALATTIE GENITO URINARIE DISTRITI URETRITI CATARRI VESCICALI FILAMENTI URINE TORBIDE SANGUIGNE.
ANTISETTICO

UROSANTOL
DOTT. PAROLA

Cura (Flacone quadruplo) L. 10
Per spedizione franca e riservata aggiungere L. 1
Laboratorio Farmaceutico U'R'O'S'A'N'T'O'L

Usando il
PREVEN

EUCHESSINA
PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Contro la stitichezza e sue conseguenze
Molto raccomandata dai medici anche alle donne delicate ed ai bambini in luogo delle piccole dosi da che si usa l'Euchessina è la più accreditata, attiva economica e gradevole purga esistente
In tutte le Farmacie Scatola L. 2 -
Per posta L. 2,50 franco scatola Stab. Farm. Comm. Antonetto. Torino.